



Domenica 8 giugno 2008 • Numero 23 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Caritas,
il bilancio 2007**

a pagina 4

**«Maternal day»,
il commento**

a pagina 4

**Osservatorio
Ceer: una nota**

versetti petroniani

**Il velocista ha bisogno
di un «giusto assetto»**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Anche il correre è una forma di danza. *Corrente* è il suo nome proprio nelle *Suites*. Dalla concentrazione maestosa e nobile dell'*Allemanda*, ritmata alle pulsazioni del cuore, esplose la corsa. Con un ritmo ternario (abc-abc-abc). Come per significare che nella corsa veloce non sono soltanto le due gambe che dettano legge, ma anche la testa: *gareggiare* vuol dire *guardare*, controllando in modo ossessivo la ricercatezza di ogni movimento nell'accelerazione dell'andatura, e *traguardare*. Non si corre senza una meta (1 Cor 9,26). Dall'*Allemanda* scatta la *Corrente*. È una sorta di accelerazione. *Celere* viene dal greco *kello* (spingo), che in italiano è rimasto, attraverso latino, in *procella*, cioè un vento impetuoso. Il latino *cello* è solo nei composti, indicando *eccellenza*, *celebrità*: insomma, un essere spinto avanti. Correre rapidamente (*cello*) avanti (*pro*). Tutto è chiuso nella radice *kal*, che in sanscrito raggruppa i nomi che significano correre e danzare. Si tratta di una corsa elegante ed efficace. Anzi, efficace perché elegante: solo nel giusto assetto il velocista ottiene il risultato. Ecco la *Corrente*: *cimento ossessivo, rapidamente ritmato, efficace nel travolgere elegantemente*.



Venerdì 13 il cardinale Giacomo Biffi compirà ottant'anni: alle 18 presiederà una Messa nella Basilica di San Luca concelebrata dal cardinale Caffarra. Sulla figura e il magistero dell'arcivescovo emerito di Bologna pubblichiamo le riflessioni del cardinale Caffarra e di monsignor Giuseppe Betori, segretario generale della Cei. E aggiungiamo gli auguri vivissimi di «Bologna Sette»

L'EDITORIALE

**FEDE È LIBERTÀ:
IL SUO MOTTO,
LA NOSTRA GUIDA**

CARLO CAFFARRA *

«Quali sono le più rilevanti questioni che la cristianità si è trovata ad affrontare alla fine del secolo ventesimo?» si chiede il Card. Biffi nelle sue «Memorie e digressioni di un italiano Cardinale», «e, prevedibilmente, resteranno vive e intriganti ancora per molti decenni del secolo ventunesimo?» (pag. 538). E rispondeva che erano tre: la questione di Gesù Cristo; la questione ecclesiale; la questione antropologica. I primi passi dell'uomo occidentale dentro al ventunesimo secolo confermano questa risposta. Nel momento in cui la nostra Chiesa si prepara a celebrare ai piedi di Maria l'ottantesimo compleanno del nostro Arcivescovo emerito, mi è stato gradito ricordare quel suo testo. Non solo per la sua immutata attualità, ma anche e soprattutto perché esso ci è di sicuro orientamento. Cristo, la Chiesa, l'uomo: i tre grandi amori del nostro Cardinale. Che in lui sono uno solo al fondo. E lo possiamo capire leggendo un mirabile testo di Gregorio di Nissa: «Colui che guarda la Chiesa guarda direttamente Cristo, che si edifica e si accresce per mezzo dell'aggiunta di coloro che si salvano». Il Card. Biffi ci ha insegnato a vivere - a pensare, ad agire - nella splendida verità del disegno di Dio sull'uomo, difendendoci in questo modo dalla vacuità del relativismo imperante e nello stesso tempo rendendoci capaci di accogliere tutto il vero, il bello, il bene. «Ubi fides, ibi libertas» è il suo motto episcopale: la fede rende libero il pensiero e la volontà, cioè l'uomo nella sua interezza. Venerdì tredici ci ritroveremo tutti ai piedi di Maria per ringraziare il suo divino Figlio di aver dato alla nostra Chiesa un così grande pastore. Del suo magistero essa continuerà ancora a nutrirsi, nel mirabile evento della Tradizione ecclesiale.

* Arcivescovo di Bologna

Innamorato di Cristo

DI GIUSEPPE BETORI *

L'ottantesimo compleanno del cardinale Giacomo Biffi è motivo di gioia grande e insieme occasione per rinnovare l'espressione della gratitudine che l'intera Conferenza Episcopale Italiana nutre verso Sua Eminenza. È giusto che la festa valichi le frontiere della Chiesa petroniana, essendosi spinti ben oltre i suoi confini i riflessi luminosi del magistero e dell'opera dell'Arcivescovo cui oggi ci stringiamo attorno commossi. Nella Messa per i trent'anni della sua ordinazione episcopale, il 15 gennaio 2006, egli ricordava che «ciò che è necessario e realmente fruttuoso è scoprire Cristo, il suo mistero, la sua unicità; ciò che è necessario e realmente fruttuoso è darsi e affidarsi a lui, al suo cuore d'uomo divinamente personalizzato, alla sua parola vera (non filtrata ideologicamente), alla sua attitudine a sfidare gli idoli mondani; soprattutto è contemplare e condividere la sua pronta ed esemplare dedizione alla missione assegnatagli dal Padre». Vedo in queste parole un vivo ritratto dello stesso cardinal Biffi, che a tutto ha sempre anteposto la passione per il Signore Gesù e per l'annuncio di lui come Salvatore di tutti. Ho potuto constatarlo da vicino nella felice occasione che egli mi ha dato, chiamandomi a far parte della commissione teologica che ha preparato il Congresso Eucaristico Nazionale, celebrato a Bologna nel 1997 sotto l'emblematico titolo di «Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre». Il Card. Biffi è davvero un innamorato di Cristo; un testimone instancabile e fedele, coraggioso e saggio, del Vangelo, quella «buona notizia» antica e sempre nuova che è la sola capace di offrire agli uomini solide ragioni di speranza e di essere fermento di rinnovamento per l'intera società. Con l'intelligente investimento nella pastorale della cultura e nel «progetto culturale orientato in senso cristiano», che ha caratterizzato il suo episcopato, egli ci

ricorda che è bello ciò che è di Cristo. Col suo identificarsi totalmente col popolo a lui affidato, facendosi carico di ogni vicenda lieta o amara, attesta che ogni credente è intimamente coinvolto nella missione di far arrivare la verità e la grazia del Signore Gesù alla mente e al cuore di ogni uomo. Con l'arguzia e la finezza del suo dire, ci insegna a tenere insieme il buon senso dell'esperienza umana e le verità «sostanziali ed eterne». Con il coraggio della verità, è capace di svelare le contraddizioni della modernità e ci richiama a prospettive e decisioni magari impopolari ma autenticamente umane e creatrici di bene comune. Non posso esimermi dal ricordare la saggezza che ne ha sempre caratterizzato gli interventi nel Consiglio Episcopale Permanente, in cui il saldo impianto della sua teologia si intrecciava con la concretezza tipica delle radici milanesi, attingendo spesso al fecondo pensiero di Sant'Ambrogio e facendoci gustare la ricchezza del suo insegnamento. Del grande e santo vescovo egli è stato magistrale interprete, invero quanto egli scriveva a proposito dei Pastori della Chiesa: «Il vescovo, entro la famiglia di credenti che ha ricevuto in consegna e, prima e più che ogni altra cosa, vicario dell'amore di Cristo» (In *Lucam* X, 175). Felice chi può godere di una simile guida e compagnia nel cammino della vita. Per questo, volentieri attingo alle parole di Ambrogio per suggellare il mio augurio in questa festosa ricorrenza: «Io accompagnerò il tuo giorno anniversario con le mie preghiere, e tu nelle tue non dimenticarti di me» (Epistola 5, 1-3).

* Segretario generale della Cei



Il cardinale Biffi con Benedetto XVI dopo gli Esercizi spirituali

La notificazione del cerimoniere

Venerdì 13 alle 18 nella Basilica di san Luca si celebrerà la Messa nell'80° genetliaco del cardinale Giacomo Biffi. Insieme agli Arcivescovi e Vescovi presenti, sono invitati a conceleberrare in casula: il provicario generale, il rettore del Santuario, i sacerdoti che hanno fatto parte della famiglia arcivescovile. I reverendi presbiteri che rientrano nelle categorie sopra citate sono pregati di presentarsi entro le ore 17.45 presso la sagrestia a sinistra del presbiterio, dove riceveranno tutti i paramenti necessari. Tutti gli altri presbiteri secolari e regolari della diocesi sono invitati a portare con sé camice e stola bianca, e a presentarsi entro le 17.45 presso la sala Santa Clelia della basilica di fronte all'ascensore. Per motivi di spazio, non sono ammessi altri diaconi o ministri istituiti se non quelli esplicitamente convocati per il servizio.

Don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile

Hanno detto di Biffi

chiarezza, alla profondità del suo pensiero teologico, si unisce una grande sensibilità nell'esame di ogni situazione umana». **Fabio Roversi Monaco.** «Biffi ha fatto moltissimo per la comunità dei docenti e degli studenti universitari, e l'ha fatto da docente, vale a dire insegnando con coerenza e rigore logico in modo tale da mantenere il dialogo aperto con chiunque, anche con chi per avventura si avvicinasse alle sue tesi con radicati preconcetti». **Monsignor Inos Biffi.** «L'arcivescovo di Bologna si distingue per una "duplice aureola": quella del teologo e quella del pastore, o forse meglio, per un'aureola dove entrambe le luci brillano insieme». **Marcello Pera.** «Il cardinale fu sempre molto lungimirante e bisognerebbe chiedergli scusa per la pigrizia che a volte ci spinse a non ascoltarlo». **Pier Ugo Calzolari.** «La voce del cardinal Biffi risuona in questa nostra società bolognese come l'espressione di un'autentica alterità e come un ardente testimonianza del servizio che un intellettuale deve alla coerenza, fino alla sfida dell'impopolarità e dell'incomprensione». **Suor Emanuela Ghini.** «Biffi ha l'audacia di Gesù, che più che proporre ai discepoli la sequela con cauti inviti e delicati suggerimenti, usava dire un semplice e perentorio "seguì / seguitemi"». **Sergio Zavoli.** «Da un incontro con Giacomo Biffi non si esce indenni, qualcosa ti lascia un segno, magari soltanto un dubbio. Ma anche gettare nel tuo orto il solo sospetto che Dio ci sia e opera dei grandi seminari».

Giorgio Rumi.
«Possono temerlo solo gli uomini di potere, che vedono nella sua parola una specie di attentato ai propri privilegi».

Cardinale Camillo Ruini. «Ho sperimentato le sue straordinarie doti di comunicatore, capace di orientare l'attenzione dei giornalisti sui contenuti essenziali con benevola ironia e apparenti paradossi. È accogliente e disponibile verso le molteplici sensibilità che fanno ricca la Chiesa».

Carlo Cambi. «Il suo era dissenso dal conformismo urbano. Ha sferzato anche i suoi. Come fa un buon pastore quando deve radunare il gregge. Ed è capace di levare il bastone contro chi gli sbarra il pascolo».

Giuliano Ferrara. «Da uomo libero, può dare giudizi mai revocabili, mai ultimativi però anche molto aspri, taglienti, a volte addirittura crudeli su singoli aspetti e passaggi della vita della Chiesa».

Marilena Ferrari. «È stato per me un grande onore affidare la prefazione di "Pinocchio" al cardinale Giacomo Biffi».

Magdi Cristiano Allam. «Un fascino particolare ho recentemente nutrito per il cardinale emerito di Bologna, Giacomo Biffi. Lo critica nel 2000, riguardo alla sua affermazione sulla selezione degli immigrati, ma oggi devo ammettere che era stato profetico».

Monsignor Agostino Marchetto. «Ho conosciuto Biffi grazie a un felice ritardo aereo. Nacque in me una grande stima che restò nel tempo e vinse il travaglio degli anni e delle circostanze».

Benedetto XVI. «Con la ricchezza e la profondità di pensiero a noi ben nota ci ha spinto a volgere la mente ed il cuore verso le cose di lassù».



Al 23° Cen

PREVENIRE E' PER VOI UN DOVERE
GARANTIRE SICUREZZA E ASSISTENZA PER NOI E' UN PIACERE
PROTEZIONE E CONTROLLO

lagoemilia
BOLOGNA - Via Beroaldo, 38 - Tel. 051 6332077
info@lagoemilia.it

Scomparsa suor Giuliana Quilotti

E' scomparsa domenica scorsa, all'età di 62 anni, suor M. Giuliana Quilotti, superiora della comunità bolognese delle Domenicane di S. Caterina da Siena. Era nata a Riese Pio X (Treviso) e fin da piccola aveva avvertito la chiamata del Signore ad una vita cristiana da spendere al servizio degli altri. A 11 anni era entrata nella comunità delle Domenicane di via Palestro a Bologna ove ha frequentato la scuola media e il liceo scientifico con brillanti risultati. Ha emesso la Professione perpetua nel 1967. Si è poi laureata alla Facoltà di Scienze Matematiche dell'Università di Bologna ed ha insegnato nel Liceo scientifico fino al 1981. Dal 1981 al 1994 è stata missionaria in Argentina, ove ha rivestito incarichi di responsabilità e di formazione, quali superiora di comunità e maestra delle novizie. Nel 1994 è stata eletta vicaria generale della Congregazione, ruolo che ha ricoperto per 6 anni. È stata poi inviata nella comunità di Larciano, ove è rimasta solo per un anno perché nel 2001 è stata eletta priora della comunità di Bologna, incarico che ha mantenuto fino alla morte. Nel frattempo, dal 2003 al 2007 è stata vicaria della Provincia della Beata Vergine del Rosario in Italia e presidente del Consiglio di amministrazione della fondazione S. Alberto Magno.

«Donna del silenzio e della custodia - così la ricordano le consorelle e quanti l'hanno conosciuta - si lasciava attraversare dagli eventi rimanendo ancorata al Signore, immersa in un cammino di umiltà. Dotata di una grande sensibilità nel cogliere le peculiarità del cuore di chi le stava di fronte, con poche parole arrivava al nocciolo delle questioni, sempre mantenendo un grande rispetto per l'altro, ben ponderando le parole prima di esprimere il

suo pensiero. Ha vissuto con determinazione la sequela di Gesù, con lo sguardo fisso su di Lui e di conseguenza, agendo con altrettanta determinazione. Ha vissuto la malattia con profonda umiltà, consegnandosi al Signore così come era, rimanendo aggrappata alla preghiera e venendo così assimilata ancor di più a Gesù sulla croce. A chi si prendeva cura di lei ha donato una grande lezione di fiducioso abbandono fra le mani del Padre». Molte le persone che hanno partecipato alle sue esequie, mercoledì scorso nella Basilica di San Domenico: il coro dell'Istituto «S. Alberto Magno» ha animato la celebrazione. E alcuni suoi alunni hanno voluto dare la loro testimonianza di affetto: «di te - ha detto uno di loro - avrò sempre nella mente e nel cuore quello sguardo profondo che sapeva parlare senza parole». «Noi tutti insieme - ha concluso - preghiamo per te e con te, perché il Signore dia consolazione a chi ti ama e ora soffre, ma soprattutto per ringraziarlo di aver avuto il privilegio di condividere parte del nostro percorso terreno con te».



Suor Giuliana Quilotti

Don Luciano Sarti e la Madre

Forse è proprio la Madre di Dio il segreto del fascino che suscitava intorno a sé don Luciano Sarti, per 48 anni rettore del Santuario di Madonna del Poggio a Castel San Pietro Terme, di cui la nostra diocesi ha aperto nel 2007 il processo di canonizzazione. La profonda devozione di don Sarti, che caratterizzò in modo determinante tutta la sua vita, riproduce infatti in lui le virtù più belle di Maria: ubbidienza, dedizione, fede, umiltà, carità, nascondimento. Di tale affetto filiale parla il libro di monsignor Alberto Di Chio «Don Luciano Sarti: la Madre» (pagine 128, reperibile al santuario del Poggio (via San Carlo 3983, tel. 051949015), al Centro servizi generali della diocesi (via Altabella 6) o dallo stesso autore) dove per la prima volta vengono messi a disposizione alcuni appunti personali del Servo di Dio proprio sulla sua dimensione mariana. Per monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì e autore del testo introduttivo, i frammenti riportati sottolineano la «straordinaria familiarità» con la Madonna, «che si esprime con il linguaggio dell'affetto delicato, fiducioso, tenero, però senza mai cedere a sdolcinature o ad affettazioni». Lontano da sterili emotività, l'amore di don Sarti alla Vergine, come scrive monsignor Di Chio, venne alimentato da anni di meditazione e contemplazione, e si caratterizzò per il suo carattere cristocentrico: giungere a Cristo attraverso la Madre. «Maria è necessaria per la nostra vita spirituale - scriveva don Sarti nel 1950 - come necessaria è la madre alla vita del bimbo. Come Maria ci guarda? Siamo il suo Gesù». Una sezione del libro è poi dedicata ai ricordi di don Luciano relativi all'«altra» mamma che lo ha cresciuto, quella terrena, Maria Davalli, che con lui condivise gran parte del ministero al Poggio: la figura che per prima gli trasmise la fede e i valori più belli. (M.C.)



Presentato il bilancio dell'azione diocesana nell'anno 2007. Monsignor Allori: «Lavoriamo perché ci sia meno povertà, materiale e umana»

La Caritas riaccende la speranza

DI CHIARA UNGUENDOLI

Essere operatori di speranza, perché in ogni condizione sia salvaguardata la dignità dell'uomo e la città sia un po' meno povera: è questo il compito degli operatori della Caritas diocesana, come l'ha delineato il vicario episcopale per la Caritas monsignor Antonio Allori nel presentare, ieri, il bilancio dell'attività della stessa Caritas nel 2007. Un anno, ha ricordato, che per la Caritas è stato particolarmente significativo perché, nell'ambito del Congresso eucaristico diocesano ha visto il sorgere della propria nuova sede: accanto alla «casa» del Vescovo per sottolineare che è Lui a presiedere alla carità e accanto alla Cattedrale per mostrare che la carità stessa scaturisce dall'Eucaristia. Da parte sua, il direttore della Caritas diocesana Paolo Mengoli ha sottolineato come l'azione della Caritas stessa a livello centrale sia affiancata da un gran numero di Caritas parrocchiali e di realtà caritative (alcune anche del terzo settore) che operano «in rete» sul territorio. Un'opera che si trova oggi ad affrontare una serie di problemi sempre più acuti: la casa, il carovita, la solitudine, la malattia mentale; di fronte ai quali, ha sottolineato, i servizi sociali appaiono ormai «datati» e soprattutto, troppo frammentati: «occorrerebbe invece - ha sostenuto Mengoli - una programmazione di "area vasta"». Da Paola Vitelli, responsabile del Centro di ascolto immigrati è venuto l'appello a non creare un clima di generalizzata diffidenza e paura nei confronti degli immigrati: «non si può fare "di ogni erba un fascio" - ha affermato - e verso ogni persona che giunge sul nostro territorio occorre mantenere il rispetto dovuto alla persona umana». Negativo il parere della Vitelli anche sui provvedimenti ventiliati verso le donne che si prostituiscono in strada, perché, ha spiegato, «si tratta nella quasi totalità dei casi di ragazze schiavizzate e sfruttate». L'opera da compiere, allora, è da una parte, ha spiegato Mengoli, la lotta agli sfruttatori, con la certezza della pena, dall'altra l'applicazione di quei provvedimenti, come le multe alle auto che abbordano le prostitute, che scoraggino i «clienti». Al fondo poi rimane, come ha sottolineato monsignor Allori, la necessità oggi più che mai urgente di un'azione educativa. E di grande valore educativo è il servizio civile esercitato in Caritas, proposto ai giovani di ambo i sessi dai 18 ai 28 anni: «si è appena aperto un nuovo bando - ha spiegato la responsabile Elisabetta Cecchieri - e invitiamo gli interessati a rivolgersi direttamente a noi, per comprendere come si svolge e quali possibilità di "crescita" esso offre».



Immigrati, il «boom» di romeni ed eritree

Il Centro di ascolto immigrati della Caritas ha effettuato, nel 2007, 3167 colloqui, con un discreto aumento rispetto al 2006, quando erano stati 2919. Sono state incontrate 890 situazioni, di cui 235 nuclei familiari e 655 persone singole. Di queste situazioni, 627 sono arrivate per la prima volta, mentre 263 erano già conosciute. Allo sportello si sono presentati 522 uomini (58,6%) e 368 donne (41,4%). Tra i nuclei familiari si evidenziano 46 madri sole con bambini: una situazione di particolare fragilità alla quale si presta speciale attenzione. Le 890 situazioni provenivano da 67 nazionalità diverse: particolarmente numerosi i «casi» rumeni (quasi 180) e gli eritree (quasi 140), seguiti, ma da lontano, dai marocchini (un'ottantina), moldavi e nigeriani. La maggior parte degli uomini proveniva dall'Africa centro-orientale, delle donne dai nuovi Paesi dell'Unione europea (dell'Est) e altri Paesi sempre europei. I principali problemi che sono stati prospettati agli operatori sono: economici e di povertà (73,82%), di lavoro (71,68%) di abitazione (60,89%), seguiti a distanza dagli altri, quali problemi di istruzione (35,95%), di immigrazione (27,19%), familiari (20,67%). Particolarmente importante è stata l'opera compiuta dalla Caritas all'interno del progetto «Oltre la strada», in convenzione col Comune, per liberare le donne schiavizzate e costrette a prostituirsi: l'anno scorso ha seguito 33 donne, per un totale di 294 dal 1995 al 2007. (C.U.)



Un momento della conferenza stampa

Italiani tra casa, lavoro e carovita

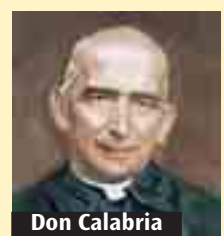
L'anno scorso il Centro di ascolto italiani della Caritas ha visto un lieve calo delle persone accolte e dei colloqui effettuati, a causa della temporanea chiusura della sede per il trasloco e soprattutto della scomparsa di uno degli operatori e dell'assenza di un'altra per maternità. Ci si è mantenuti comunque più o meno sui livelli dell'anno precedente: sono state accolte 730 persone (rispetto alle 800 del 2006), delle quali la netta maggioranza (558) uomini e solo 172 donne. Particolarmente rilevante il numero di «nuovi utenti», coloro cioè che si sono presentati per la prima volta: 269, la stragrande parte (209) non residenti a Bologna. Tra i problemi che si sono confermati: la difficoltà di chi pure ha la casa a fronteggiare i costi delle utenze e in generale del vivere quotidiano; la quasi impossibilità per chi ha superato i 45 anni e ha perso il lavoro, di trovare una nuova occupazione non precaria; il continuo aumento del disagio psichico. Tre anche le indicazioni emerse: necessità di lavorare «in rete» con gli altri Servizi; necessità di uno sforzo per offrire risposte diversificate a problemi sempre più eterogenei; urgenza di un coinvolgimento della società civile ed ecclesiale perché chi è emarginato possa reinserirsi nella società. È giunto inoltre al terzo e ultimo anno il progetto «Chi è fuori e fuori?», nato dal Centro di ascolto per italiani: un progetto di reinserimento sociale delle persone con disagi psichici attraverso il lavoro e le relazioni in un contesto protetto quale quello delle comunità parrocchiali. Le persone che ne hanno finora usufruito sono 19, quelle attualmente inserite sono 15, in 11 parrocchie della città e Comuni limitrofi (Zola Predosa, Anzola Emilia, Quarto Inferiore). (C.U.)

CinquePerCinque

CinquePerCinque è il progetto che l'associazione Agio sta realizzando, su mandato della Caritas diocesana, nel quartiere della Bolognina, con l'intento di intervenire in modo complessivo sulle povertà: economiche, relazionali e culturali. Il nome deriva dal fatto che sono coinvolte le cinque parrocchie del territorio (San Cristoforo, Ss. Angeli Custodi, Gesù Buon Pastore, San Girolamo dell'Arcoveggio, Sacro Cuore di Gesù) e, con il coordinamento di Agio, vengono proposte cinque azioni: cultura, sostegno alla genitorialità, animazione, rete solidale e formazione. Queste le realizzazioni fino ad oggi. Per quanto riguarda la cultura, dal 20 gennaio al 16 marzo la domenica pomeriggio nei cinema-teatri Alba e Galliera si è svolta la rassegna «Il cerchio delle storie», narrazioni e avventure per ragazzi su temi come intercultura, intergenerazionalità, povertà, vita di città. Gli stessi temi sono stati affrontati in chiave adulta con il cineforum che si è tenuto dal 24 gennaio al 13 marzo al Cinema Galliera. Per il sostegno alla genitorialità, è stato attivato un programma di formazione strutturato in dieci incontri, con cadenza settimanale, per genitori e figli insieme, indirizzato alle famiglie con figli dai 6 agli 11 anni. Diversi gli interventi nel campo dell'animazione. Richiestissimo è stato il servizio «Dopo la scuola» attivato nelle cinque parrocchie da gennaio a maggio, al quale hanno preso parte soprattutto ragazzi immigrati. Più recente l'esordio del «Ludobus», un classico dell'animazione delle realtà urbane, che sta toccando realtà diverse (piazze e giardini, cortili di condomini Acer, campo nomadi, scuole) e ha coinvolto finora oltre 2000 persone fra ragazzi e adulti. Infine, la proposta di un'Estate ragazzi «bis» che in un unico centro interparrocchiale (a Gesù Buon Pastore) proseguirà l'attività dei singoli centri parrocchiali fino al 18 luglio. Per quanto riguarda la «rete solidale», la prima azione attivata è stato il Centro di ascolto: aperto nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi, offre un servizio di accoglienza, ascolto e sostegno relazionale. Molto utile il ruolo che ha assunto, in collaborazione con il Centro anziani Montanari, per mettere in relazione persone in cerca di lavoro e famiglie in cerca di badanti per gli anziani non autosufficienti. Infine, per quanto riguarda la formazione, sono state svolte due serie di incontri: una di formazione aperta a tutti e l'altra di incontri per operatori del progetto. Da questi incontri è nato anche un archivio documentale sul sito www.cinquepercinqe.it (C.U.)

Due incontri con suor Giovanna, nipote di don Calabria

Nei prossimi giorni sarà a Bologna suor Giovanna Calabria, comboniana, nipote di San Giovanni Calabria e attualmente missionaria nella martoriata zona del Sud Sudan. Suor Giovanna terrà due incontri. Mercoledì 11 alle 20.30 sarà a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) dove parlerà dei suoi ricordi di San Giovanni Calabria (che fu padre spirituale, guida e ispiratore di don Giulio Salmi), dell'amore di questi per i poveri e del proprio servizio ai bisognosi nel Sud Sudan. Sarà presente anche alla Messa celebrata alle 18 nella Cappella della Villa. Giovedì 12 alle 16.30 nella parrocchia di S. Silverio di Chiesanuova (via Murri 173), su invito dell'associazione «Good Samaritan» suor Giovanna parlerà di «Situazione e problematiche attuali nel Sud Sudan. Molteplici attività svolte dalle Missionarie Comboniane a Nzara e loro progetti a favore della popolazione locale». Seguirà alle 18.30 nella chiesa parrocchiale la Messa celebrata dal parroco don Adriano Pinardi; alle 19.30 buffet familiare per tutti.



Don Calabria

Madre Mazzoni, chiuso il processo diocesano



La chiusura della fase diocesana del processo

Ieri mattina l'arcivescovo ha chiuso la fase diocesana del processo di canonizzazione della serva di Dio Maria Maddalena Mazzoni, fondatrice delle Carmelitane delle Grazie. Al termine della cerimonia il cardinal ha celebrato la Messa. Nell'omelia ha ricordato che anche per Madre Mazzoni, come per la vedova del vangelo che ha donato tutto quello che aveva, il criterio divino di valutazione è stato diverso da quello umano dell'apparenza. Vissuta in un periodo in cui le donne non era tenute in molta considerazione «è stata grande davanti agli occhi di Dio».



La scuola è ...festa

DI FRANCESCA GOLFARELLI

«La scuola è vita» ha tagliato il nastro delle vacanze estive, e migliaia di alunni bolognesi hanno così festeggiato la fine della scuola insieme a insegnanti e genitori. Molto evidente la grande partecipazione delle famiglie nel momento di festa conclusivo dell'anno scolastico. Chi ha scelto di coinvolgerle con lo sport, come l'Istituto Figlie del Sacro Cuore di Gesù, il San Giuseppe, il Pellicano con le «Pellicaniadi» e il Kinder con le «Kinderiadi»; chi ha privilegiato il momento dello spettacolo come l'Istituto Maestre Pie, la scuola Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco, il centro scolastico Cerreta e la Beata Vergine di Lourdes di Zola Predosa; chi si è concentrato sulla proposta formativa come gli «open day» del Sant'Alberto Magno e del Malpighi; chi ha messo al centro il gioco come le Suore Carmelitane delle Grazie, l'Istituto Santa Giuliana e l'Istituto Maria Ausiliatrice; e chi ha voluto con la musica traghettare i ragazzi nelle vacanze estive, come l'Istituto Beata Vergine di San Luca e il collegio San Luigi che hanno organizzato un vero e proprio concerto. Tante le modalità per chiudere l'anno scolastico ma tutte con una costante: il ringraziamento al Signore, che ogni realtà ha espresso con un momento di riflessione, o con una Messa o con un vero pellegrinaggio a San Luca.



Il cardinale ha esortato gli animatori a seguire le orme dell'apostolo Paolo

Nella foto partendo da sinistra in alto Maria Ausiliatrice, Collegio S. Luigi e Istituto salesiano; al centro S. Giuliana, Figlie del Sacro Cuore e S. Alberto Magno; sotto Kinder house, Malpighi e Centro scolastico Cerreta

L'Estate del coraggio

DI CATERINA DALL'OLIO

Sembra di entrare al Palazzo dello sport per la sfida fra Virtus e Fortitudo. E invece no, siamo alla serata conclusiva della Scuola animatori di Estate Ragazzi, mercoledì scorso all'Istituto Salesiano per l'incontro con il cardinale Carlo Caffarra. C'è folla sin dall'ingresso: moltissimi ragazzi sono radunati nel lungo porticato in attesa di ritirare il materiale per i giochi e per gli incontri, che servirà per tutta la stagione estiva. Ci sono disguidi nelle ordinazioni e ritardi nelle consegne, ma viene preso tutto molto serenamente: «Sono cose che capitano - scherza Maria Teresa, educatrice della parrocchia di Santa Maria di Gesso - al massimo, ci dedicheremo a un'intensa attività di bricolage, e costruiremo dei giochi originalissimi». L'atmosfera è allegra, in contrasto con la pioggia che cade incessante dalla mattina. Dentro la palestra della scuola poi, dove avviene l'incontro, non si riesce nemmeno a



Due momenti dell'incontro del cardinale con gli animatori di Estate Ragazzi

camminare tanti sono i ragazzi e gli accompagnatori. Canti, risate, balli di gruppo. La maggior parte dei ragazzi è seduta per terra come a un concerto rock. L'emozione è tanta, la voglia di stare insieme altrettanta e il divertimento alle stelle. Non mancano però i momenti di riflessione collettiva: si parla del coraggio di stare insieme, del coraggio di voler bene e del coraggio di avere «cervello» e «cuore». Queste saranno le linee guida dell'avventura che educatori, animatori e ragazzini vivranno insieme quest'estate. E proprio il coraggio è la parola chiave del breve discorso tenuto in conclusione dall'Arcivescovo: «Ci vuole coraggio nella vita, e tanto - sottolinea - ma voi ragazzi che siete qui questa sera e avete dato la vostra disponibilità per l'iniziativa di quest'estate ne avete già dimostrato parecchio. È una grande dimostrazione di coraggio concedere parte del proprio tempo ai più piccoli. È coraggio perché è amore elargito gratuitamente al prossimo. Per amare ci vuole molto coraggio, Gesù di Nazareth stesso ci ha lasciato vari esempi del grande coraggio che ci vuole per seguirlo: "prima di costruire un grande edificio" ci ha detto "vedi se hai a disposizione tutto il materiale che ti occorre per portarlo a compimento"». «L'apostolo Paolo - prosegue il Cardinale - ci accompagnerà per tutto il viaggio e ci aiuterà a capire che c'è molta più gioia nel donare che nel ricevere, perché noi siamo stati fatti per donarci, e non per possederli. Per fare questo è chiaro che ci serve coraggio, perché nel mondo di oggi sembra che tutto remi nella direzione diametralmente opposta». Non fa in tempo a finire che viene travolto dagli applausi dei ragazzi entusiasti. Non ci sono dubbi, anche quest'anno Estate Ragazzi sarà un successo!

il saluto

In cammino con il «Quaderno di Oz»

Per gli animatori di Estate Ragazzi quest'anno c'è una novità: il «Quaderno di Oz». Si tratta di una sorta di diario personale giornaliero che vuole essere una piccola guida per il percorso di «Sulla strada dei colori» e accompagna spiritualmente i giovani animatori per otto settimane, proponendo loro un cammino di preparazione alla attività estiva. «Io l'ho trovato molto carino e interessante» racconta Gianmarco della parrocchia di San Matteo della Decima «Le lettere di San Paolo sono molto belle e invitano davvero a una riflessione personale giornaliera, fornendo anche spunti di riflessione da condividere in seguito con i bambini che parteciperanno al campo estivo». Anche Gloria della stessa parrocchia è soddisfatta: «I temi su cui fa riflettere il Quaderno sono molto importanti. Mi ha colpito particolarmente il tema del "Coraggio di prendersi un impegno", che fra l'altro è fondamentale per un'attività come Estate Ragazzi». Ci sono anche dei suggerimenti però: «Non mi è piaciuta molto la parte della "buona azione quotidiana" afferma ad esempio Giacomo di Sant'Anna «In parte perché sembra infantile e in parte perché vedo questo percorso come una buona azione più generale e estesa e non come un insieme di buone azioni»». (C.D.O.)

Per le parrocchie del centro storico prove tecniche di percorsi comuni

Sono molte le parrocchie che domani, in concomitanza con la fine della scuola, daranno il via all'attesissimo appuntamento dell'Estate Ragazzi. Un momento preparato da mesi attraverso le scuole animatori e non solo, perché possa rappresentare realmente per i ragazzi un'occasione forte di incontro con la bellezza della Chiesa. Nelle parrocchie di San Giovanni in Monte, San Procolo, Santissima Trinità e San Benedetto, che dallo scorso anno realizzano un'unica Estate Ragazzi negli spazi di San Giovanni in Monte, il percorso per l'avvio dell'attività estiva è iniziato a febbraio, ritmato dalla Scuola animatori e da diverse proposte in parrocchia ad hoc per tutte e quattro le comunità. «Coi nostri venti giovani animatori ci siamo visti una dozzina di volte - racconta Anna Paola Pagani, 21 anni, responsabile dell'Estate ragazzi - per trattare aspetti pratici e formativi. Da una parte abbiamo quindi lavorato per preparare i giochi, i laboratori, la festa finale coi genitori, e dall'altra ci siamo confrontati con insegnanti, un pedagogo e altre persone per imparare le dinamiche di fondo, come comportarci coi bambini nelle varie situazioni, fino alle cose più spicciole come l'abbigliamento e l'uso del cellulare. Senza trascurare l'aspetto principale, ovvero quello spirituale, che è ciò che contraddistingue l'Estate Ragazzi e sul quale ci ha aiutato monsignor Mario Cocchi, parroco di San Giovanni in Monte». Un percorso articolato, insomma, voluto e organizzato dagli stessi giovani per permettere a tutti, anche ai meno esperti, di trovarsi a proprio agio nella parte dell'animatore - educatore. A concluderlo, in grande stile, una tre giorni di ritiro e convivenza, da sabato 31 maggio a lunedì 2 giugno. È davvero piena di vita ed entusiasmo l'esperienza che racconta Anna Paola. Merito, dice, del lavoro che stanno portando avanti insieme le quattro parrocchie, e che è un bell'esempio delle risorse offerte dalla pastorale integrata. «Questa collaborazione - afferma - ha portato moltissimi frutti. Anzitutto una maggior energia reciproca, poi la voglia di confrontarsi, e soprattutto una bella amicizia tra noi giovani, che ci siamo legati molto. Essere insieme è decisamente molto più coinvolgente: ci ha aperto la mente e ampliato le possibilità formative di animazione per i più piccoli». Così dalla semplice esperienza di Estate Ragazzi ha preso il via il gruppo medie interparrocchiale, mentre nel corso dell'anno si organizzano più giornate insieme per i giovani.



L'«Estate» nel centro storico

Michela Conficconi

Celebrazione diocesana per don Campidori

Domenica 15 si celebrano a livello diocesano due importanti anniversari per la Fondazione Don Mario: Campidori-onlus il quinto della morte di don Campidori e il decimo della nascita della Fondazione stessa. Le celebrazioni si apriranno alle 16.30 con la Messa presieduta nel Santuario del Sacro Cuore (via Matteotti) dal cardinale Carlo Caffarra, nel corso della quale i membri della Comunità dell'Assunta (associazione di fedeli che costituisce l'«anima» della Fondazione) rinnoveranno il proprio impegno a proseguire nell'Opera nello spirito di don Campidori. Alle 18 nell'attiguo Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1) don Valentino Bulgarelli, assistente spirituale della Comunità dell'Assunta terrà una riflessione sulla figura sacerdotale di don Mario. Alle 19 cena a buffet e alle 20.30 l'associazione «Simpatia e amicizia» presenterà «Il musical senza barriere». «L'associazione di fedeli "Comunità dell'Assunta", su espresso desiderio dell'Arcivescovo - ricorda il presidente Massimiliano Rabbi - in questa occasione esce dal Villaggio senza barriere "Pastor Angelicus" e viene a Bologna, per rendere partecipe il maggior numero possibile di persone e di parrocchie della propria festa. Vogliamo condividere il dono che sono state per noi la persona e il ministero di don Mario, ricordando la sua figura e la sua opera e richiamandoci ciò che esse possono significare oggi: soprattutto, riguardo all'attenzione che dobbiamo avere, nelle comunità parrocchiali, verso la persona malata e in situazione di handicap». «Don Mario infatti è partito

proprio da questo: mettersi a servizio, nelle parrocchie, di chi più soffre, preparando tanti ragazzi con handicap a ricevere i sacramenti - prosegue Rabbi - e ha poi creato il Villaggio, luogo di incontro privo di barriere architettoniche, per condividere la vita con le persone con handicap, abbattendo le barriere mentali e, attraverso un'esperienza concreta, valorizzare la presenza e la partecipazione nella comunità. Una presenza che è fonte di educazione e di crescita per tutti. Il Villaggio esprime infatti quello che è il fulcro dell'insegnamento di don Mario: è possibile stare insieme e costruire una vera comunità con tutti, dal bambino all'anziano, dal malato al portatore di handicap, se si è consapevoli che ogni persona è creata a immagine e somiglianza di Dio». «Tutto questo - conclude Rabbi - verrà espresso, nella giornata di domenica 15, anche attraverso il musical realizzato al Villaggio nel Capodanno 2008, coinvolgendo tutti coloro che là erano presenti, cioè circa 140 persone tra bambini, giovani, adulti, anziani, con handicap e non. È una sorta di racconto sulla vita di alcuni ragazzi che poi diventano adulti: attraverso la loro vicenda si mostra come ogni età e situazione di vita abbia un proprio valore nel disegno di Dio e come sia possibile aiutare chi ha un handicap sostenendo la sua famiglia, che diviene poi a sua volta "luce" per gli altri. Tutti infatti, anche se non abbiamo un handicap fisico, portiamo in noi qualche limite interiore e possiamo essere aiutati a superare le nostre "barriere del cuore"».

Chiara Unguendoli



banco di solidarietà

Il circolino degli «Europei»

Il Banco di Solidarietà, in collaborazione con l'Associazione Open, invita tutti al «Circolino degli Europei» per assistere alla visione delle partite dell'Italia presso il Centro Sportivo «La Dozza» in via Romita 2 (zona Parco Nord - Stalingrado), in uno splendido contesto con servizio bar e parco giochi per i bambini. Il primo appuntamento è Italia-Olanda domani alle ore 20.45; dopo la partita esibizione della «Mamo&Napoli Band». Il ricavato del Circolino sostiene l'opera di carità del Banco.

note dall'Osservatorio. Pari opportunità, sotto la legge altro

DI PAOLO CAVANA *

E' attualmente in discussione in Consiglio regionale un testo di legge unificato sulle «pari opportunità e contro le discriminazioni», presentato dal PD e dalle altre componenti della maggioranza, che si propone, secondo quanto si legge nella relazione di accompagnamento, di «emancipare la collettività regionale da atteggiamenti e preclusioni mentali che sempre più si scontrano con la realtà quotidiana di una società variegata e multiculturale», estendendo la parità di accesso ai servizi pubblici e privati e il divieto di discriminazione ad ogni settore della vita della Regione.

A prescindere dalla discutibile pretesa, tipica di una parte della classe politica regionale, di voler dettare dall'alto le linee per una rigenerazione culturale del tessuto sociale, la lotta contro le varie forme di discriminazione od esclusione sociale è certamente un obiettivo primario per ogni società, che va perseguito anche sul piano normativo. Tuttavia questa materia, come peraltro lo stesso testo riconosce, è ampiamente disciplinata sul piano dei principi da direttive europee e da atti legislativi anche recenti del nostro Parlamento, mentre sul piano operativo le competenze normative della Regione sono già dettagliatamente disciplinate in alcune leggi regionali di settore.

In realtà il testo, al di là delle dichiarazioni di principio, prive di

effettivi risvolti pratici, punta ad introdurre nell'ordinamento regionale alcuni istituti controversi, già oggetto di discussione a livello nazionale, come il riconoscimento normativo delle forme di convivenza diverse dalla famiglia, cui estendere in modo generalizzato tutte le prestazioni e servizi previsti per quest'ultima dalla legislazione regionale (art. 4, co. 3), e l'introduzione di una nuova figura di delegato o fiduciario abilitato ad assumere per conto del delegante ogni decisione in materia sanitaria fino all'espianco degli organi (art. 8), che aprirebbe la strada al c.d. testamento biologico. Queste disposizioni, in forte sospetto di incostituzionalità, come pure altre contenute nel testo, ispirate ad una valorizzazione acritica delle differenze e alla censura delle opinioni diverse come forme di pregiudizio da combattere, non sono destinate a contrastare presunte forme di discriminazione o di esclusione sociale, ma piuttosto a promuovere modelli culturali e scelte di vita che appaiono assai lontani dalle preoccupazioni della gran parte della popolazione della nostra regione. Sarebbe quindi auspicabile che, nell'impostare effettive politiche di contrasto all'esclusione sociale, si ponesse attenzione ai reali problemi delle persone e delle famiglie, magari sostenendo quelle iniziative che prestano una concreta azione di sostegno ai loro bisogni in campo sociale ed educativo.

* Responsabile dell'Osservatorio giuridico legislativo della Conferenza episcopale regionale

È in discussione in Consiglio regionale un testo «contro le discriminazioni» che punta in realtà a introdurre il riconoscimento normativo delle forme di convivenza diverse dalla famiglia e l'introduzione di una nuova figura di delegato che aprirebbe la strada al cosiddetto «testamento biologico»



Il presidente della Fism di Bologna Rossano Rossi rilancia le proposte emerse dall'incontro dei gestori con il cardinale Caffarra

IL COMMENTO

SCUOLE PARITARIE QUELL'INSOSTENIBILE ALLERGIA ALLA LIBERTÀ**«Maternali» avanti tutta**

DI MICHELA CONFICCONI

La costituzione interpretata a senso unico. L'ignoranza della legge (che come conoscono i giuristi «non excusati»). Un deficit di memoria quasi imbarazzante. E' per questi motivi che le critiche al «Materne day» proposto dal Cardinale ai gestori della Fism ci sono sembrate pretestuose. Si afferma da parte di alcuni che l'obiettivo principale dell'assessorato alla scuola del Comune di Bologna è quello di sostenere la scuola pubblica perché sarebbe la sola che può garantire una formazione libera e pluralista. Chi sostiene tali tesi non ha ancora capito (o finge di non capire) che il sistema scolastico italiano, per l'iniziativa benemerita di un ministro del governo di centro sinistra, è integrato: ovvero riconosce il servizio pubblico sia della scuola statale che di quella non statale. Per quanto riguarda il pluralismo ci chiediamo se chi fa certe affermazioni abbia mai messo piede in una materna paritaria (diciamo pure la parola politicamente scorretta, cattolica). Se lo avesse fatto avrebbe potuto toccare con mano che lì l'accoglienza del diverso non è meno praticata di quanto avviene nelle scuole statali dove invece la presenza di un diverso diventa a volte lo strumento per una discriminazione nei confronti della maggioranza (sia sul piano delle radici culturali che su quello delle radici gastronomiche). C'è un altro passaggio del ragionamento dei detrattori del «Materne day» che non ci convince. Usare la piazza a scopo di negoziazione, si è osservato, è fuori luogo. Vorremmo ricordare che la piazza è di tutti. Perché allora non potrebbero esprimersi liberamente in piazza libere associazioni di cittadini? In queste opinioni c'è poi la conferma di come l'ideologia, al pari di un virus informatico, possa danneggiare in maniera irreversibile la memoria storica. Lo sdegno per il rischio di strumentalizzazione di cui sarebbero vittime i bimbi portati a manifestazioni come quella proposta dal Cardinale ci sorprende. Non ricordiamo infatti prese di posizione altrettanto sdegnate quando la sinistra, per protestare contro la Riforma Moratti, portava in piazza i bambini della scuola statale dopo aver fatto preparare loro, in orario scolastico, striscioni e cartelloni. Nessuno vuole impedire ad altri di avere opinioni diverse dalle nostre. Ma da parte di tutti sarebbe onesto ricordare ai bolognesi che, se le materne paritarie staccassero all'improvviso e tutte insieme la spina, il Comune sarebbe in ginocchio. Ammettere che se nelle scuole private ci sono stipendi più bassi e rette più alte ciò non dipende da una mancanza di qualità ma da una libertà di educazione che, per volontà politica, non c'è. E non aver paura delle cifre. Lo Stato spende infatti per ogni allievo della scuola dell'infanzia statale 6116 euro, mentre per le paritarie solo 584, con un risparmio su ogni bambino delle materne paritarie di 5.532 euro (il risparmio sulle altre paritarie è di 6500 euro per la primaria, 7582 euro per la media, 8057 euro per le superiori, con un risparmio complessivo dello Stato di 6245 milioni di euro). Un'ultima osservazione: noi speriamo che le autorità pubbliche competenti partecipino al «Materne Day», o che almeno ne ascoltino il messaggio dalla finestra del loro ufficio. Potrebbe essere un buon antidoto all'allergia alla libertà che un'autorità pubblica non può permettersi.

Formazione degli insegnanti, possibili nuovi canali di finanziamento, una «Carta formativa» che sia unanime punto di riferimento: sono molte le novità su cui ci si è confrontati la scorsa settimana nell'incontro tra il cardinale e i gestori delle scuole dell'infanzia associate alla Fism.

«Molte proposte - afferma Rossano Rossi, presidente Fism Bologna - sono state avanzate dagli stessi gestori nel dibattito con l'Arcivescovo seguito al suo intervento». **Formazione: quali piste di lavoro sono state tracciate?** Risulta sempre più decisiva una formazione adeguata degli insegnanti. A questo scopo occorre costruire un percorso che dia una solidità filosofica - antropologica (una sorta di anno base) a chi intende svolgere questa professione. Una preparazione che consenta anche riconoscimenti in funzione del conseguimento del diploma di laurea. Inoltre non sarebbe male che la comunità cristiana promuovesse un «orientamento vocazionale all'insegnamento» per i nostri giovani, valorizzando la figura dell'insegnante. **Nel vostro incontro si è parlato dei problemi economici delle scuole paritarie, causati dal mancato riconoscimento, nei fatti, della parità prevista dalla legislazione. Come intendete muovervi?** Occorre insistere sulla richiesta delle giuste risorse finanziarie. E' stato esplicitamente chiesto che anche la Chiesa individui risorse e modalità per contribuire al lavoro delle scuole cattoliche e alla loro missione educativa. In analogia con il sostegno alle opere missionarie nel mondo. **Si è messo in luce anche il ruolo pastorale di queste scuole...**

Spesso nelle nostre comunità cristiane si crea un «vuoto» tra il sacramento del Battesimo e il sacramento dell'Eucaristia: le scuole cattoliche possono fare da «ponte» per le famiglie con bambini 0-6 anni, contribuendo a testimoniare la cura e l'accoglienza della comunità cristiana. Tanto che si è segnalata l'opportunità di inserire nel percorso formativo dei sacerdoti, in Seminario, uno spazio sulla scuola cattolica con tutte le sue implicazioni: gestionali, educative e pastorali.

Il Cardinale ha fatto due proposte: il «Materne day» e la «Carta formativa», una sorta di documento di identità delle scuole dell'infanzia cattoliche bolognesi...

Il «Materne Day» vuole essere il segno di una presenza sul territorio e di una chiara appartenenza ecclesiale, ed ha trovato ampio consenso da parte dei gestori. Richiederà un notevole sforzo e impegno organizzativo, ma prevale la consapevolezza di poter costruire un evento decisamente significativo, innanzitutto sul piano culturale. Per la Carta formativa, come Fism diamo piena disponibilità sia nella fase di preparazione, sia nei successivi percorsi di declinazione che ciascuna scuola dovrà fare nel proprio Progetto educativo e Piano dell'offerta formativa.



La cerimonia di consegna



R. Rossi

Il lascito di Fraccaroli alla cattedrale

Secundo quanto disposto nel suo testamento da Mons. Arnaldo Fraccaroli, scomparso il 7 luglio dello scorso anno, domenica 1° giugno, nelle prestigiose sale del Museo della Cattedrale, il Cav. Otello Domenichini ed il Comm. Dott. Antonio Rubbi, esecutori testamentari di Mons. Fraccaroli, hanno provveduto a consegnare al Rev.mo Mons. Gabriele Cavina, nella sua veste di Camerlengo del Capitolo della Metropolitana, ed al Rev.mo Mons. Rino Magnani, Canonico Parroco di San Pietro, quanto Mons. Fraccaroli aveva stabilito a favore della nostra Chiesa Metropolitana della quale lui stesso era Prevosto. Alla breve ma sentita cerimonia erano presenti anche Mons. Antonio Allori, Mons. Claudio Righi, Mons. Lino Goriup e Mons. Stefano Scanabissi, membri del Capitolo. Nel pieno rispetto delle volontà del testatore, sono stati consegnati: la casula bianca ricamata, il coprilleggio, l'evangelario ed i cuscini realizzati per il 25° di Sacerdozio di Mons. Fraccaroli; il

calice e la patena d'argento dorato con molti brillanti, pietre dure, l'immagine della Madonna di San Luca ed una catena d'oro che li adorna, fatti realizzare, con oggetti appartenuti al Cardinale Giacomo Lercaro, per ricordare il restauro della Cattedrale e la consacrazione del nuovo altare; il calice e la patena di argento creati dall'argentiere Stefani di Bologna e donati a Mons. Fraccaroli in occasione della sua ordinazione sacerdotale. Nel corso di un breve intervento gli esecutori testamentari, oltre a precisare che il gesto di Mons. Fraccaroli dimostra ancora una volta il suo profondo e totale attaccamento per la Chiesa di Bologna, hanno anche ricordato che nei prossimi giorni è prevista la consegna al Seminario Arcivescovile ed a quello Regionale di alcuni altri preziosi oggetti storici tra i quali si segnalano il piviale e la casula donati dal clero bolognese al Card. Lercaro in occasione del suo 50° di sacerdozio ed un calice con patena donati allo stesso Cardinale dal Beato Papa Giovanni XXIII.

Cic: Andrea Porcarelli nuovo presidente

Dopo la scomparsa del professor Aldo Mazzoni, che ne è stato per lunghi anni il presidente, il Centro di iniziativa culturale ha recentemente rinnovato i suoi organi direttivi: nuovo presidente è Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia generale e sociale all'Università di Padova; membri del Consiglio direttivo lo psicologo Umberto Ponziani, la pedagogista Maria Teresa Moscato, Teresa Mazzoni, dirigente scolastico, Viviana Vita, perfezionata in Bioetica e Francesco Spelta, medico. «Il Cic - spiega Porcarelli - è un Centro cattolico nato nel 1982 con l'intento di compiere un'attività di divulgazione culturale e di dialogare con i luoghi della cultura, svolgendo attività di ricerca. Gli ambiti nei quali si è svolta e si svolge la sua azione sono principalmente tre: quello della bioetica, dal quale è sorto il Centro di bioetica "Augusto degli Esposti"; quello dell'educazione; quello artistico». «Negli ultimi anni - prosegue Porcarelli - ci siamo dedicati in modo particolare all'ambito bioetico, di particolare attualità,

promuovendo ogni anno un corso-base aperto a tutti, organizzato in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, e due corsi residenziali a Dobbiaco: uno in estate, in collaborazione col Movimento per la vita, dedicato agli adulti, e uno intorno a Natale-Capodanno, per i giovani. Abbiamo anche svolto un'intensa attività di ricerca, sempre assieme al Veritatis Splendor, culminata nella pubblicazione del volume sulle cellule staminali («Staminali: possibilità terapeutiche e rapporti tra scienza ed etica», Esd) curato dal professor Mazzoni e uscito proprio pochi giorni prima della sua scomparsa». «Sento fortemente la responsabilità e insieme la gioia di portare avanti quanto Aldo ha iniziato e insieme abbiamo sviluppato - aggiunge Porcarelli - In particolare, l'attenzione in lui molto forte per l'aspetto educativo della bioetica: la necessità cioè, oltre che di intervenire sugli aspetti di attualità, di formare le nuove generazioni a una vera cultura della vita. Proprio per questo, il nostro prossimo corso-base di

bioetica avrà come tema "Bioetica ed educazione: promuovere una cultura della vita". «Infine - conclude - sarà importante proseguire nell'attività di ricerca, sempre in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, e in particolare portare avanti la formazione di giovani studiosi, che operino fattivamente per una cultura della vita». Chi desidera avere maggiori informazioni sull'attività del Cic o dare la propria adesione può rivolgersi alla sede, via Riva Reno 57, tel. 051222054. fax 051235167. e-mail bioeticaepersona@yahoo.it o consultare il sito www.bioeticaepersona.it

Chiara Unguendoli



Andrea Porcarelli

Federvita, a Parma laboratorio sulla «194»

Federvita Emilia Romagna comunica che sabato 14 giugno a Parma si terrà il secondo Laboratorio regionale sulla legge 194 relativo ai ruoli dei consultori familiari e in particolare a quelli in Emilia Romagna. Il laboratorio, ad invito, (parteciperanno diverse realtà provinciali e regionale) trova il suo sfondo ideale nelle parole di Madre Teresa di Calcutta «Promettiamoci che nella nostra città nessuna donna possa mai dire di essere stata costretta ad abortire». Tre le piste di lavoro: i consultori tra passato e futuro, legislazione e competenze, pubblico e privato; i piani di zona nell'applicazione della legge 194/78, confronto tra diverse realtà; dibattito e prospettive future. Nel pomeriggio si terrà invece un momento esclusivamente federativo: alle ore 14,30 la relazione semestrale della presidente e le elezioni per il rinnovo delle cariche.

San Luca, all'Archiginnasio la «Guida» al portico



Un disegno del portico di S. Luca

Martedì 10 giugno alle 17 alla Sala dello Stabat Mater della biblioteca dell'Archiginnasio verrà presentato il volume «Guida al Portico di San Luca», a cura di Alessandra Cleri (Editrice Compositori, pp. 104, euro 20). Ne parleranno Angelo Guglielmi (assessore alla Cultura del Comune di Bologna), monsignor Gabriele

Cavina (provicario generale dell'Arcidiocesi di Bologna), Vera Fortunati (direttrice del Dipartimento di Arti Visive dell'Università di Bologna), Eugenio Riccomini (storico dell'arte), Pier Luigi Bottino (presidente del Comitato per il restauro del portico di San Luca). Unica nel panorama editoriale a raccontare dal punto di vista storico-artistico il complesso monumentale, la guida conduce lungo il portico che dal sovrappasso stradale del Meloncello arriva fino alla Basilica, illustrando, grazie a un inedito reportage fotografico e a disegni appositamente realizzati, gli affreschi, gli stemmi, le decorazioni di una delle strutture simbolo di Bologna. Dalla nascita dell'eremo sul Monte della Guardia alla costruzione del percorso coperto, arte e storia di un monumento voluto e direttamente finanziato da tutta la cittadinanza, e con esso le vicende della Bologna sei-settecentesca. Parte degli incassi relativi alle vendite verrà devoluta al Comitato per il restauro del Portico di San Luca.

A chiusura della mostra «Totus Tuus» venerdì 13 a San Salvatore i celebri versi di Giovanni Paolo II trasposti in musica da Stanislaw Soyka

Trittico romano

DI CHIARA SIRK

La mostra «Totus Tuus, Giovanni Paolo II, un uomo, un prete, il Papa» è aperta da due settimane ed è già possibile un primo bilancio. Lo fa Wojciech Przeklasa, presidente dell'Associazione Culturale Cenobio di San Vittore, che, con il supporto della Fondazione Carisbo, ha promosso l'evento. «Grande è la soddisfazione nel verificare che nei primi dieci giorni oltre quindicimila sono stati i visitatori che hanno percorso le sale di Palazzo Pepoli Campogrande, dove la vita di Karol Wojtyła è raccontata attraverso i suoi oggetti personali. Spesso i visitatori si commuovono, rimangono toccati da oggetti che rimandano a quello che ha fatto e ha rappresentato Giovanni Paolo II». A chiusura della mostra, venerdì 13, alle ore 21, in collaborazione con il Centro di Orientamento Spirituale e Culturale di S.Salvatore, nella Chiesa del S.Salvatore (via Cesare Battisti 16) è stato messo in programma il concerto «Trittico Romano», ultimo lavoro in versi di Giovanni Paolo II, trasposto in musica da uno dei più famosi autori e musicisti polacchi, Stanislaw Soyka. L'opera musicale fu rappresentata per la prima volta davanti a Giovanni Paolo II nel novembre 2003, e Soyka torna a presentarla a Bologna, insieme al suo gruppo di sei elementi (ingresso 20 Euro, ridotto 15).

Al Maestro Soyka abbiamo chiesto: come le venne l'idea di comporre sulle parole del «Trittico Romano»? «Giovanni Paolo II era il mio padre spirituale. Ogni volta che lo ascoltavo avevo la speciale sensazione che stesse parlando direttamente a me. Quando, nel febbraio 2003, Trittico Romano fu pubblicato in Polonia, sapevo di volerlo leggere. Proprio in quel periodo un amico mi chiamò e mi disse "Hai già letto il Trittico? Se non lo hai fatto, prendilo. Penso che dovrete scrivere della musica su questo testo. Potremmo trovare alcuni partners e fare una registrazione". Ho detto "È un'idea interessante". Era aprile quando ho iniziato a leggerlo e a pensare a come portarlo in musica». Che tipo di musica ha scelto per questi poemi?

«Uno dei temi principali di Giovanni Paolo II era l'ecumenismo. Questo è il motivo per cui ho deciso di usare diversi colori musicali rielaborati con la mia immaginazione. Si possono sentire Bartok e un bordone buddista, un tono di recita gregoriana e un Raga indiano, spiritual e gospel».

Lei ha eseguito questa musica di fronte al Pontefice. Ci può dire qualcosa di questa esperienza?

«È stato commovente e spirituale. Ho visto il Papa leggere il testo del Trittico Romano mentre stava cantando. Era interessato e curioso di capire come avessi fatto».



La stanza di via Kanonicza in cui Wojtyła ha vissuto dal '52 al '58. Nel riquadro Soyka

Duelli: Vox Humana vs Violino

Vox Humana vs Violino»: questa l'ultima sfida, «proposta della rassegna Certamen-Duelli Armonici, promossa dalla Fondazione del Monte, coordinamento artistico di Roberto Ravaoli, che si terrà domani sera, ore 20,30, nell'Oratorio di San Filippo Neri. Come di consueto due protagonisti della musica, impegnati in generi diversi, saranno chiamati a «singolar tenzone» e, all'ultima nota, si disputeranno l'approvazione del pubblico. Questa volta la scelta non sarà facile. Più duttile la voce di Gemma Bertagnoli, raffinata interprete di tanta musica barocca, versus l'arco virtuoso di Federico Guglielmo, musiche di Vivaldi e Tartini. Giudice, parziale, lo ammette lui per primo, il critico musicale Lorenzo Arruga, al quale chiediamo: Maestro, come anticipare ai nostri lettori qualcosa di questo confronto? «Impossibile, con questo tema l'unico modo è andare ad ascoltare le persone, il fraseggio, il respiro». Non siamo abituati a vivere la musica sotto forma di sfida. Cosa ne pensa? «Questi, per una proposta del genere, sono gli interpreti giusti. Per Gemma Bertagnoli e per Federico Guglielmo il virtuosismo è una vera esplosione di fantasia. Fissato un tema, ripresentarlo con variazioni è un divertimento. Il tema viene nascosto e ricompare sempre uguale, eppure ogni volta diverso. È un gio-

co per chi lo fa, e una felicità per chi ascolta, un gioco che richiede la nostra partecipazione». Eppure oggi i musicisti non imparano tutto questo nelle scuole. Come faranno i due interpreti? «C'è una forte ripresa della musica barocca, e la tecnica della variazione si sta diffondendo. Ma è importante conservare la dimensione del gioco, non mettere solo insieme più note possibile, ma, trovatelo, farle zampillare». Chi ha visto il film «Fari-nelli» ricorda la scena in cui il cantante sfida un suonatore di tromba e, dopo una serie di incredibili acrobazie sarà lo strumento a tacere. «Sì, è la strada storica. Si sa di sfide che fecero epoca tra i soprani e i castrati, a colpi di variazioni complicatissime e funambolismi vocali. C'è questo aspetto, ma c'è anche un aspetto artistico. L'artista approfitta di questa prassi per proporre qualcosa di intimo, di sentito. Ecco, attraverso la ricerca del bello, il sentimento più vero. Un interprete non deve mai dimenticarlo». «Sarebbe bello poter decretare il vincitore», considera Lorenzo Arruga. Maestro, sarà fatto, perché questa è la formula della rassegna. «Bene» dice, «ma io ho già deciso. Vuole mettere tra una bella e bravissima cantante e un violinista?». L'ingresso è libero. (C.D.)

«Chorfest», musica dell'anima

Nell'ambito delle celebrazioni in onore di S. Antonio di Padova, nell'omonima Basilica (via Jacopo della Lana 2) da 19 anni l'Associazione musicale «Fabio da Bologna» organizza un appuntamento insieme musicale e spirituale, il «Chorfest», che avrà luogo quest'anno mercoledì 11 alle 21.15. Si tratta di una rassegna a cui partecipano tre cori, uno dei quali è sempre il «padrone di casa», cioè il Coro polifonico «Fabio da Bologna», della stessa Basilica, diretto da Alessandra Mazzanti, accompagnato all'organo da Wladimir Matesic. Il coro «Fabio da Bologna» presenterà quest'anno la «Deutsche Messe» di Franz Schubert, un'opera che sintetizza pienamente l'idea musicale dell'autore: esaltare liricamente l'immagine singola, la melodia, il tema, tanto da renderli non tanto l'oggetto di uno sviluppo, quanto l'evocazione di sé medesimi, momenti espressivi allo stato puro. Cori ospiti saranno la Corale polifonica «Alio Modo Canticum» di Cesena, diretta da Adamo Scala, accompagnata all'organo da Terzo Campana, che presenterà la «Missa brevis



Il coro Fabio da Bologna

«Sancti Johannis de Deo» in Sib magg. di F. J. Haydn e lo «Stabat Mater» in sol min. di F. Schubert e «I Ragazzi Cantori di S. Giovanni» di San Giovanni in Persiceto, diretti da Marco Arlotti, che presenteranno brani di J. Busto, G. P. da Palestrina, A. Desenclos, G. Coral, L. Paterlini, O. Benvenuti.

Sant'Antonio di Padova, venerdì la festa patronale

Venerdì 13 nel Santuario-parrocchia di Sant'Antonio di Padova si tiene la festa del patrono. Martedì 10, mercoledì 11 e giovedì 12 Triduo in preparazione. Mercoledì 11 alle 21.15 Chorfest, rassegna di cori in preparazione alla festa. Venerdì 13, giorno della festa, al mattino Messe alle 7, 9, 10.30 e 12, quest'ultima presieduta da padre Bruno Bartolini, ministro provinciale dei Frati minori. Al pomeriggio alle 17 benedizione dei bambini, alle 18 processione con la statua del Santo e al termine benedizione; alle 19 Messa solenne celebrata da monsignor Paolo Gibertini, vescovo emerito di Reggio Emilia, e animata dal Coro polifonico «Fabio da Bologna»; alle 21 ultima Messa. Alle 21.45 nel cinema-teatro concerto del Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano, diretto da Sabrina Simoni. Per tutta la giornata, grande pesca di beneficenza. Fino a venerdì 13 nei locali dell'Antoniano Mercatone di beneficenza il cui ricavato sarà devoluto a Namastè India, il nuovo «Fiore della Solidarietà» dell'Antoniano che sorgerà a Dhaki, zona rurale a Sud di Calcutta.

Elihau Inbal si cimenta con Verdi & Bruckner

Elihau Inbal, direttore di fama internazionale, recentemente tornato alla Fenice di Venezia, oltre ad essere alla testa della Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra, è a Bologna per il «Samson et Dalila» di Saint-Saens (ultima replica oggi, ore 15,30). Ma il suo impegno non finisce qui: lo vedremo sul podio nel prossimo concerto della stagione sinfonica. Giovedì 12, alle ore 20,30, al Teatro Manzoni, dirigerà Te Deum e Stabat Mater di Verdi e la Sinfonia n. 2 di Anton Bruckner. Interpreti il Coro e l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, Paolo Vero maestro del Coro. Elihau Inbal torna così alla testa di una compagine che sembra conoscere molto bene. «Con l'orchestra di Bologna ho un rapporto speciale. Già nel 1963, appena vinto il Premio «Guido Cantelli», avevo ventisei anni, l'ho diretta. Qui ho lavorato sulla mia prima opera, «Elektra», di Richard Strauss». Del programma racconta: «Si tratta di composizioni eseguite piuttosto raramente. Eppure proprio in questa grande seconda sinfonia, Bruckner inizia a dimostrare la sua piena maturità. Ma anche quelle di Verdi andrebbero proposte più spesso, perché sono straordinarie». Cosa le accomuna? «Un senso di dialogo con il divino. Anche Bruckner esprime una religiosità, solo con gli strumenti. La sua è una meditazione, non necessariamente cristiana, eppure, pur senza parole, senza la voce, qui entriamo in una dimensione spirituale». Del Verdi sacro sappiamo poco. Questo concerto toglie dall'oblio due perle. Dice il



Maestro «Stabat Mater e Te Deum fanno parte dei Quattro pezzi sacri. Di questa raccolta, sono gli unici due con l'orchestra, gli altri sono a cappella. Verdi scrisse il Te Deum in occasione del famoso Requiem in memoria di Rossini, era il suo contributo ad un'opera cui collaborarono i più importanti compositori dell'epoca. Finì che, per vari motivi, non se ne fece nulla. Verdi tornò poi ad interessarsi al Requiem quando morì Manzoni». Eppure non era un uomo che potremmo dire «religioso» nel senso più tradizionale del termine. «È vero», conferma il Maestro Inbal, «ma, da una parte sentiva di esprimere nelle sue opere sacre l'ammirazione che nutriva per i defunti, e, dall'altra, c'era la richiesta di pace eterna». A chi, se non era credente? «Ma in un certo senso lo diventa in queste occasioni. Sa, anche chi è senza fede, nel momento del bisogno invoca il nome di Dio. Viene naturale. La religione spunta, anche se non vogliamo, la fede misteriosa che tutti abbiamo torna nei momenti di bisogno». Questo programma sarà poi riproposto nella tournée che porterà l'Orchestra e il Coro del Comunale al Festival internazionale di Santander, in Spagna.

Chiara Sirk

Santo Stefano celebra Francesca Romana

Sabato 14 giugno, nella Basilica Santuario di Santo Stefano, sarà celebrato il IV centenario della Canonizzazione di Santa Francesca Romana, oblata Benedettina, nata a Roma nel 1384. Donna di grandissima carità e generosità, con il suo fervore evangelico trascinò le sue prime seguaci. Nel 1425 fondò la congregazione delle Oblate Olivetane di Santa Maria Nuova. Tre anni dopo la morte del marito, emise lei stessa i voti nella congregazione da lei fondata, assumendo il secondo nome di Romana. Non vanno dimenticate anche le sue esperienze mistiche. Morì il 9 marzo 1440. Il programma della giornata prevede alle ore 16, conferenza dell'Abate Dom Cristoforo M. Zielinski, vice

presidente della Pontificia Commissione per i beni culturali della chiesa e di archeologia sacra, sul tema «L'hanno invocata come madre». Alle 17.45 Vespri solenni cantati in gregoriano. Ore 18.30 Santa Messa Solenne concelebrata, presieduta da Monsignor Vincenzo Zarri, Vescovo emerito di Forlì-Bertinoro. Animerà la liturgia il coro della chiesa di San Michele in Bosco diretto dal maestro Federico Alberto Spinelli. La sera, ore 20.30, Wladimir Matesic inaugurerà l'organo a canne della basilica sottoposto ad un lungo restauro (ingresso libero). Nel corso dell'intervento, a cura della ditta organaria Baldazza, reso possibile dal contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna e della famiglia Luca

Montebugnoli, che ha voluto ricordare la memoria di dom Lucio M. Bernardinello, organista della Basilica scomparso da due anni e mezzo, sono state smontate e revisionate le canne dello strumento, un Ghidoni costruito nel 1957, sono state sostituite le ance, la trasmissione elettrica è stata sostituita da quella elettronica, lo strumento è stato completamente messo a punto e accordato. È stata anche bonificata la zona in cui era posto. Il Maestro Matesic eseguirà musiche di Bach e «omaggi» romantici e moderni allo stile barocco, con musiche di Duruflé, Karl-Elert, Vierne, Matesic, Saint-Saens, Lefebure, Bossi.

Chiara Deotto



L'organo di Santo Stefano

«Amobologna» apre al mondo

Ha preso il via anche quest'anno l'«Amobologna poesia festival», promosso dal Centro di poesia contemporanea dell'Università di Bologna presieduto da Ezio Raimondi e diretto dal poeta Davide Rondoni. Il tema è quest'anno «L'Italia vista da un altro verso». Le voci dei poeti internazionali nella splendida cornice del centro storico bolognese. A questa sesta edizione saranno presenti ospiti provenienti da tutto il mondo: saranno loro i protagonisti dei dibattiti sulla poesia italiana. «Abbiamo provato ad aprire una finestra sul mondo internazionale della poesia», spiega il poeta Davide Rondoni, direttore dell'evento. «Vogliamo riproporre l'idea della poesia come bene comune e non come piacere concesso esclusivamente a una stretta cerchia di dotti accademici». Rondoni non risparmia i complimenti al grandioso successo riscosso da Benigni con le serate dedicate a Dante. «La poesia, come l'arte in generale, non è solo un fatto culturale, ma è soprattutto un fatto istintivo e antropologico, un bene di tutti. L'uomo ce l'ha nel sangue, deve solo rendersene conto». Questo è anche il senso del concorso video «Aria rubata», promosso quest'anno: «È un esperimento», sottolinea Valerio Grutt, giovanissimo poeta e direttore editoriale della rivista «Popcorn», «la poesia, come l'aria che si respira, è sì un dono innato, ma in parte va anche rubata, sottratta, per poi restituirla con risultati spesso unici e meravigliosi». Prossimo appuntamento mercoledì 11 giugno alle 19 all'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15): incontro con Jaroslaw Mikolajewski e Julia Hartwig (poeti polacchi). Introducono Andrea Ceccherelli e Alessandro Niero. (C.D.O.)

Sempre sulla roccia

Domenica scorsa in Cattedrale il cardinale Caffarra ha celebrato la Messa per il suo 70° compleanno

DI CARLO CAFFARRA *

«Vedete, io pongo oggi davanti a voi una benedizione e una maledizione: la benedizione, se obbedite ai comandi del Signore vostro Dio... la maledizione, se non obbedite ai comandi del Signore vostro Dio». Cari fratelli e sorelle, questa Parola che oggi ci è stata detta dal Signore, è grave. Essa infatti ci rivela che la vicenda personale di ciascuno e la vicenda storica di ogni comunità umana è posta sotto l'azione divina della benedizione e della maledizione. E che l'essere oggetto dell'una o dell'altra dipende dalla scelta della nostra libertà fra l'obbedienza ai comandi del Signore o la disobbedienza ai medesimi. Di fronte al primo comandamento, «ponete nel cuore e nell'anima queste mie parole», singoli e popoli si dividono: per chi obbedisce diventa benedizione; per chi trasgredisce diventa maledizione. Siamo invitati da questa Parola a scendere in profondità dentro di noi, e ad imparare a leggere non superficialmente le vicende dei popoli e delle civiltà. Prima o poi ciascuno di noi è tentato di orientarsi verso una assoluta autonomia morale, attribuendo alla propria libertà il potere non di scegliere fra ciò che è bene o male, come è nei fatti; ma il potere di decidere ciò che è bene e male per l'uomo. L'uomo diventa la misura ultima e inappellabile della verità circa il suo bene ed il suo male: «se Dio c'è, non c'entra con questa questione», viene a dire nei fatti l'uomo che pensa e vive la sua libertà come assoluta autonomia morale. La parola di Dio oggi ci avverte che chi percorre questa strada, finisce nell'auto-distruzione. Che una libertà umana non obbediente ai comandamenti del Signore, costruisce - come dice Gesù nel Vangelo - la vita sulla sabbia. Ma questo modo di concepire e di vivere la libertà può divenire anche costume sociale, stile di vita associata. Ed il salmo ci avverte: «Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. Se il Signore non custodisce la città invano veglia il custode. Invano vi alzate di buon mattino, tardi andate a riposare» (Sal 127 (126) 1-2). Se infatti in un popolo si attutisce la sensibilità per una verità circa il bene dell'uomo, che non dipende dall'uomo medesimo, è inevitabile che diventi dominante la sensibilità per gli interessi. E la società diventa la coesistenza di egoismi opposti. «Vedete» ci dice il Signore «io pongo oggi davanti a voi una benedizione ed una maledizione». Il profeta Geremia ci dice quindi: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno ed il cui cuore si allontana dal Signore... dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. Egli è come albero piantato lungo l'acqua» (17,5-8). Avete voluto festeggiare nel Signore il settantesimo compleanno della mia vita. Vi sono grato per la vostra numerosa presenza; soprattutto sono grato a tutti coloro che hanno reso solenne questa celebrazione. «Ogni giorno ed ogni ora, o carissimi, deve essere preoccupazione incessante



Momenti della Messa e del Concerto in onore del cardinale Caffarra nel suo 70° compleanno

del Vescovo aver presente l'importanza del governo di cui ha assunto il carico, e il dovere di renderne conto al suo Dio» (S. Agostino, *Discorso* 383,1; NBA XXXIV,597). Ma procedendo in età ed avvicinandosi il giudizio del Signore, questa consapevolezza deve farsi ancor più forte. Anche perché ora considero il ministero episcopale in modo ben diverso da come lo consideravo quando lo iniziai. Allora pensavo solo e progettavo come avrei dovuto svolgerlo; ora, crescendo in età ed anni di episcopato, non devo solo progettare il futuro, ma anche meditare ed esaminare come ho agito nel passato. E mi aiuta in questo la parola di Dio che ho appena predicato. Essa mi invita ad edificare voi sopra la roccia che è Cristo; a non porre altro fondamento alla vostra vita all'infuori di quello che è già stato posto. Ma questa vera con forza mi invita ad esaminare anche me stesso da questo punto di vista: se sto costruendo la mia vita su Cristo e la sua parola. «Voglio Dio perdonare benevolmente, non guardare con severità tutto quello in cui posso aver mancato verso di voi in passato. Guidi Lui il cammino che mi resta da fare portando questo carico, e mi renda gradito a Lui ed utile a voi» (*ibid.*, pag. 601) durante tutti i giorni che mi donerà di vivere ancora con voi.

* Arcivescovo di Bologna

L'omaggio della Fter un incontro sul Concilio

Domenica la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna organizza un incontro in occasione del 70° compleanno del cardinale Carlo Caffarra, Gran Cancelliere della Facoltà. L'incontro, che si terrà alle 18 nell'Aula Magna della Facoltà (Piazzale Bacchelli 4) e al quale il Cardinale sarà presente avrà come titolo «Il Concilio? Il Vaticano II in Emilia Romagna». Verrà presentato il volume «Il Concilio? Il Vaticano II in Emilia Romagna. Apporti e ricchezze» a cura di Maurizio Tagliaferri (Edb). Il programma prevede in apertura il saluto del preside della Facoltà don Erio Castellucci; seguiranno gli interventi di fra Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose, su «La Parola di Dio dal Concilio ad oggi» e di monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino-Montefeltro, su «Il Concilio e il dopo Concilio in Emilia Romagna». Seguirà il dibattito, moderato dal professor don Maurizio Tagliaferri, coordinatore del Dipartimento di teologia dell'Evangelizzazione. Il tutto si concluderà con un buffet.

Perugia

Il cardinale alla «Festa della famiglia»

Sabato 14 e domenica 15 l'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve vivrà due giorni di «Famiglia in festa». Sabato 14 alle 17 si svolgerà un incontro nella Sala dei Notari sul tema «La famiglia cristiana nella nuova evangelizzazione: identità e missione». Parteciperà anche il cardinale Caffarra, che parlerà sul tema «Creati per amare: l'amore, il matrimonio, la famiglia nella prospettiva cristiana». Seguiranno le relazioni dell'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve monsignor Giuseppe Chiaretti su «La pastorale familiare nell'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve» e di monsignor Giuseppe Niccoli, responsabile dell'Ufficio nazionale di Pastorale familiare su «Verso il convegno regionale delle famiglie (18 e 19 ottobre 2008)». Domenica 15 alle 16 in Piazza IV novembre si terrà la «Festa in piazza delle famiglie con i figli».

Educazione, dentro una tradizione vivente

Dalla relazione del cardinale a S. Agostino Ferrarese.

Immaginiamo l'arrivo nel mondo di un bambino. Egli non può non farsi tre domande: dove sono arrivato? Il mondo mi è amico od ostile? Questa è l'unica vita che mi è data di vivere? Colla prima domanda, la nuova persona chiede di essere guidata a capire la realtà che lo circonda: è la domanda di verità. Colla seconda, chiede di essere guidato ad amare/odiare ciò che lo circonda: è la domanda di bene. Colla terza, chiede di essere guidato a capire il senso di questa vita: è la domanda di speranza. Che cosa significa «educare una persona»? La risposta è: introdurla nella realtà. Cioè: guidarla a capire, ad amare, a sperare. Nell'introdurre la persona nella realtà, chi lo guida ha a disposizione due mezzi: la sua ragione e la divina Rivelazione. E quindi esiste una educazione umana (condotta alla luce della sola ragione); ed esiste un'educazione cristiana (condotta alla luce e della ragione e della fede). Le persone che introducono nella realtà - gli adulti; gli educatori - vivono già dentro alla realtà. Si trovano già dentro ad una cultura. Non sono stati loro a crearla. L'hanno a loro volta ricevuta. La tradizione è una vita: è la vita di un popolo. Educare significa dunque inserirsi dentro una tradizione vivente. E la nostra tradizione ha una sua propria identità; ha sue proprie radici. L'attività educativa è qualcosa di grandioso. Ma perché possa verificarsi devono darsi alcune condizioni. La prima: l'autorevolezza dell'educatore. Non è possibile nessuna educazione senza l'esercizio dell'autorità dell'educatore. L'autorità dell'educatore consiste nel fatto che fa una proposta di vita chiara, unitaria; nella certezza che questa è una proposta vera e buona; avendola egli verificata nella sua vita. La seconda: la comunione di vita. Non è possibile nessuna educazione se non si crea una qualche comunione di vita fra chi educa e chi è educato. L'educatore si rivolge sempre alla libertà di chi è educato. Egli quindi deve fare la sua proposta di vita in modo che la libertà dell'altro ne sia attratta, ne sia persuasa intimamente. Il luogo originario dell'educazione è la famiglia. La costruzione della persona umana inizia, non solo cronologicamente, nell'ambito della

famiglia. Nel senso che è in essa che inizia il cammino della persona verso la piena realizzazione di se stessa. E pertanto tutti i successivi agenti dell'educazione devono rapportarsi al soggetto-famiglia; ritenersene non i sostituti, ma gli ausiliari. La famiglia è la risposta umanamente adeguata ai bisogni naturali della persona umana. Essa cioè costituisce la dimora degna della persona umana appena arrivata, perché è in essa che il bambino diventa soggetto della comunità umana. La famiglia rende possibile una comunione stabile di vita, nella quale la nuova persona viene introdotta dentro la realtà con gradualità e nella quotidianità esistenziale: quasi senza che se ne accorga. È una crescita che sa rispettarne i ritmi. Ogni persona umana non è semplicemente un individuo che perpetua una specie. È qualcuno di unico, di irripetibile, di non numerabile: è la nascita di una persona. È intervenuto l'atto creativo di Dio stesso. Come la nuova persona prende coscienza di questa sua «dignità»? L'attitudine fondamentale con cui è attesa e accolta è la via con cui essa normalmente prende coscienza di se stessa. È all'interno di un vero amore coniugale che essa può essere voluta nel modo giusto. In breve: è all'interno della famiglia che viene assicurata la genealogia della persona. Nonostante tutte le difficoltà, sappiate che la custodia della dignità del matrimonio e della famiglia, anche contro il tentativo di equipararvi le

forme più disparate di convivenza quotidiana, non è una «battaglia di retrogradi». La famiglia è l'istituzione fondamentale del futuro, perché assicura la «genealogia della persona».



Un momento della conferenza a S. Agostino



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia a S. Maria Madre della Chiesa, quella nella Messa per il proprio 70° compleanno, il saluto in apertura delle esequie di monsignor Maurizio Galli a Fidenza, la conferenza a S. Agostino Ferrarese.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 16.30 incontro con i Cpp del vicariato di Porretta Terme.

DOMANI
Alle 18 alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna presenza all'incontro su «Il Concilio? Il Vaticano II in Emilia Romagna» in occasione del suo 70° compleanno.

VENERDÌ 13
Alle 18 al Santuario della Beata Vergine di

S. Luca Messa per l'80° compleanno del cardinale Biffi.

SABATO 14
Alle 17 a Perugia, nella Sala dei Notari relazione al «Festa della famiglia» della diocesi.

DOMENICA 15
Alle 16.30 nel Santuario del Sacro Cuore Messa in ricordo di don Mario Campidori.

Fidenza

Il saluto al vescovo Galli

Il saluto del cardinale in apertura delle esequie del vescovo emerito di Fidenza Maurizio Galli.

«Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitate la fede» (Eb 13,7). Adempiamo il pietoso dovere di ricordare davanti al Signore chi è stato capo di questa Chiesa; chi le ha annunziato la parola di Dio, edificandola sulla roccia di Cristo. Il vescovo Maurizio, come ogni vescovo, ha risposto alla domanda di Cristo, e Cristo lo ha inviato a pascere il gregge di Dio in Fidenza. Lo ha nutrito colla sua predicazione: una predicazione retta, fedele, limpida, e semplice. Lo ha nutrito colla sua vicinanza ai fedeli della sua Chiesa: una vicinanza sentita e riconosciuta da essi. Lo ha nutrito colla sua sofferenza, una sofferenza che non gli ha risparmiato umiliazioni. Il vertice di ogni ministero pastorale non può essere altro che la partecipazione alla passione di Cristo. Il vescovo Maurizio è salito sul calvario, entrando nella notte della non-conoscenza perfino. Ha generato la sua Chiesa! Essa oggi gli si stringe attorno, profondamente consapevole che nella celebrazione dei divini Misteri si istituisce una reale comunione fra la Chiesa ancora peregrinante in terra e la Chiesa già unita nella gloria al suo Sposo. I pastori si succedono gli uni agli altri; i pastori passano. Ma attraverso questa successione Cristo permane nelle sue Chiese, vivo e presente. Il vescovo Maurizio resta ora per sempre nella successione apostolica di questa Santa Chiesa di Dio in Fidenza. Essa sarà capace di custodirne la memoria, riconoscente per sempre.



Il Vescovo Galli

Argelato, tutti in bici. Ma... attenti al lupo

Per un giorno genitori e bimbi hanno lasciato a casa gli impegni e si sono regalati una giornata di gioco insieme. È successo ad Argelato il 2 Giugno scorso. Dopo aver caricato sul camion le tende, i viveri e gli zaini pesanti, bambini, genitori e nonni sono andati in bici al Savignano: una piccola chiesetta posta sulla via Lame, vicino all'argine del Reno, a metà strada tra Bologna e Cento. Qui li aspettava uno spazio «Luna park» attrezzato di giochi fissi, quali tiro al castello, i draghi schiaccia noci, percorso vita, piste per tappi e biglie... Per prima cosa, però si sono montate le tende, provvedendo alle necessità di ristoro e di breve riposo... soprattutto degli adulti! I bambini si sono subito lanciati nei giochi, richiamati da nonna Beatrice che distribuiva caramelle dal suo prezioso cestino... ma è arrivato il "Lupo cattivo", con mantello nero e faccia feroce che ha spaventato grandi e piccini e trascinò via il cestino della nonna, lasciando piangente la povera nonna! Ecco che è stato necessario aiutarla a ritrovare il suo cestino, tesoro di dolcezze, nascosto dal lupo. È iniziata una grande «caccia al tesoro» che ha visto protagonisti i genitori coi loro piccoli: le due squadre, volpi e lepri, hanno superato varie prove: hanno attraversato il bosco, superato il fiume, percorso il campo, ed infine espugnato la dispensa del lupo. I bambini hanno giocato a ruba bandiera caricati sulle spalle dei genitori, si sono arrampicati sugli alberi (le braccia degli adulti) per sfuggire ai «cinghiali», scelti

tra i papà più aiutanti, che indossavano cappelli provvisti di grosse corna e riuscivano a spaventare i più piccini! Hanno superato balle di paglia e si sono infilati in insidiosi tunnel... infine hanno trovato il tesoro: un cesto pieno di ciliegie! La giornata è proseguita con picnic, canti, bans e ancora giochi; a conclusione come ringraziamento dei doni preziosi ricevuti, l'amicizia, il divertimento e la splendida natura, è stata celebrata la Messa, all'aperto, sotto un tempo minaccioso ed un nuvolone nero, carico di fulmini, che ha girato attorno a Savignano, ma che ha risparmiato i presenti, tanto da rendere possibile anche la gustosa merenda finale a base di torte preparate dalle mamme. La manifestazione è stata organizzata dai genitori della Scuola Materna Don Venturi, e per la prima volta ha visto la collaborazione dei principali enti e organizzazioni presenti sul territorio di Argelato: Cooperativa sociale il Pellicano, Parrocchia, Centro sociale Villa Beatrice, Comune e Pro Loco.



Biciclettata a Savignano

le sale della comunità

A cura dell'Accel-Emilia Romagna	
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	I demoni di S. Pietroburgo Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Non pensarci Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Il vento fa il suo giro Ore 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo Ore 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Gomorra Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)	

p.zza Garibaldi 3/c
051.821388
Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo
Ore 19 - 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100
Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo
Ore 16 - 18.30 - 21

Tutte le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Organisti per la liturgia

L'Associazione Organisti per la Liturgia conclude anche quest'anno la sua attività con i saggi degli allievi che si terranno: domani alle ore 21 presso la chiesa dei SS. Pietro e Paolo, P.zza Giovanni XIII 6, San Pietro in Casale (Bo); lunedì 16 giugno ore 21 presso la chiesa di S. Francesco d'Assisi, Via Venezia 21, San Lazzaro di Savena (Bo); sabato 28 giugno ore 21 presso la chiesa di S. Maria Maddalena di Porretta Terme (Bo). Per maggiori informazioni sulle attività dell'Associazione rivolgersi all'Ufficio Liturgico della Curia Arcivescovile in Bologna, via Altabella 6, tel. 051-6480741, al Presidente dell'Associazione, Don Luciano Bavieri, tel. 051-777537 oppure scrivere all'indirizzo e-mail: organisti.liturgia@bologna.chiesacattolica.it

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha creato canonico del capitolo metropolitano di San Pietro monsignor Roberto Macciantelli, recentemente nominato rettore del seminario Arcivescovile.

DECENNALI. Oggi concludono la Decennale eucaristica le parrocchie di Santa Maria Madre della Chiesa, Sant'Anna e Santa Maria della Pietà. A Santa Maria Madre della Chiesa Messa solenne alle 10, durante la quale sarà ricordato anche il 60° di sacerdozio del parroco don Francesco Nasi, quindi festa sul sagrato. A Sant'Anna alle 16,30 Messa conclusiva presieduta da monsignor Paolo Rabitti, arcivescovo di Ferrara; quindi momento di festa a Villa Ercolani. A Santa Maria della Pietà alle 10 Messa solenne e processione eucaristica; alle 16 concerto del coro parrocchiale diretto da Novello Roman Ros, mezzosoprano Erika fonzar, tromba Germano Giusti.

ACCOLITO. Domenica 15 alle 10 a San Giuseppe Cottolengo il Vescovo ausiliare istituisce accolito Luigi Sfienti.

PADRE CASALI. Venerdì 13 alle 19 nella Basilica di San Domenico sarà celebrata una Messa in suffragio di padre Michele Casali, nel 4° anniversario della scomparsa.

PICCOLA FAMIGLIA ANNUNZIATA. Per «Il portico di Salomone», incontri sulla Bibbia organizzati dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata sabato 14 alle 19.30 nella Sala Polivalente di Monteveglio (Piazza della Libertà) incontro su «Il Buddismo» condotto da Cecilia Impera.

parrocchie

LAGARO. Oggi nella chiesa parrocchiale di Lagaro alle 17 catechesi guidate da don Giuseppe Ferretti, parroco di Grizzana Morandi, sul tema «L'Eucaristia in Sant'Ignazio di Antiochia»; quindi Vespri e benedizione eucaristica.

S. ANTONIO MEDICINA. Oggi festa patronale a S. Antonio di Medicina con la Messa solenne delle 9,30 cui seguirà un'esecuzione dei campanari di Medicina. Alle 14,30 inizieranno i laboratori della creta e degli aquiloni e si svolgeranno i tornei di pallavolo e calcio femminile, mentre i più piccoli potranno divertirsi con i giochi gonfiabili di Happylandia. Alle 21 concerto del complesso «Taverna di Rodas» con ballate in dialetto medievale e balli bretoni. Per tutta la giornata sarà visitabile la mostra «Paolo di Tarso e la sua vicenda... Anche oggi», realizzata dal Movimento cristiano lavoratori e funzionerà lo stand gastronomico.

CENACCHIO. Domenica 15 alle 9 nella chiesa del SS. Crocifisso di Cenacchio monsignor Alberto Di Chio celebrerà la Messa in suffragio di Erika e insieme a tutti i genitori che hanno sofferto la perdita di un figlio.

PILASTRO. La parrocchia di Santa Caterina da Bologna ha in questi giorni arredato la propria chiesa con 22 nuovi banchi, che vanno a integrare quelli già esistenti dalla inaugurazione della nuova Chiesa nel 1984. Si è reso perciò necessario rimuovere 2 confessionali collocati sulla parete destra e su quella di fondo dell'aula. Disponendo di 3 piccoli locali previsti appositamente nella cappella feriale per la celebrazione del sacramento della Riconciliazione, la

Monsignor Macciantelli nominato canonico del capitolo metropolitano di San Pietro - «Addobbi», oggi si chiude
Amci, incontro sulle cure palliative - Lions, conferenza del Vicario generale a San Luca su famiglia, giovani e democrazia

parrocchia è disposta a cedere in comodato gratuito i 2 confessionali a parrocchie che ne avessero bisogno. I due confessionali sono della metà del 1900, in legno di noce, di manifattura italiana. Per ogni informazione tel. 051513281.

CASTELFRANCO EMILIA. Domenica 15 alle 18.30 nella chiesa parrocchiale di Castelfranco il Vescovo ausiliare conferisce il sacramento della Cresima a 19 adulti.

associazioni e gruppi

VAI. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 17 nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo (via Marzabotto 12) alle 18.30 si terrà la Messa per gli ammalati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

«13 DI FATIMA». Venerdì 13 secondo pellegrinaggio penitenziale dei «13 di Fatima»: appuntamento al Meloncello alle 20.30 per salire lungo il portico al Santuario della Beata Vergine di San Luca meditando il Rosario; alle 22 concelebrazione eucaristica in Basilica.

«GENITORI IN CAMMINO». Il gruppo «Genitori in cammino» organizza un incontro per i propri aderenti e tutti coloro che lo desiderano domenica 15 alle 15.30 a Montesevero.

AMCI. Sabato 14 dalle 9.30 alle 12 nell'Aula Sacmi dell'Istituto Ant (via Jacopo di Paolo 36) si terrà il 4° incontro del ciclo sul tema della sofferenza promosso dall'Associazione medici cattolici italiani (Amci) di Bologna. Sul tema: «Le cure palliative. Significato e praticabilità» si confronteranno un medico, Franco Pannuti, già primario di Oncologia al Policlinico S. Orsola-Malpighi e presidente della Fondazione Ant Italia onlus, una psicologa, Adriana Di Salvo e un'infermiera, Stefania Leoni. Seguiranno la discussione e le conclusioni.

UCID. Mercoledì 11 alle 18 in via Solferino 36 si terrà l'ultimo incontro del Corso di formazione alla Dottrina sociale della Chiesa organizzato dall'UCID. Il domenicano padre Tommaso Reali tratterà il tema «Promuovere il dialogo: il pensiero sociale cristiano e le religioni nel mondo».

musica e arte

ORATORIO S. CECILIA. Sabato 14 alle 18 nell'Oratorio S. Cecilia (via Zamboni 15) concerto della chitarrista Maria Clara D'Eredità. Musiche di Sor, Torroba, Villa Lobos, Brouer, Sain de la Maza.

ORGANI ANTICHI. Sabato 14 alle 20.45 nella chiesa sussidiaria di S. Tommaso Apostolo a Gesso nuovo appuntamento del ciclo «Organi antichi». Si esibiranno il flautista Giuseppe Nova e l'organista Paolo Bougeat; in programma musiche di J. S. Bach e G. P. Telemann.

AIFO. Sabato 14 alle ore 18, sarà inaugurata una mostra mercato d'arte in favore dell'AIFO presso l'Auditorium San Lorenzo di Cento (FE), in Corso Guercino. Le opere esposte sono firmate da rinomati pittori, scultori e fotografi contemporanei che hanno donato all'AIFO la loro arte. Le opere saranno in esposizione fino al 29 giugno. Il ricavato della mostra sarà interamente devoluto al Progetto AIFO di sviluppo comunitario a Lago do Aleixo (Brasile). L'iniziativa nasce dalla convinzione che ogni opera d'arte porta in sé il carattere di dono e la capacità di un'azione educativa, perciò ogni creazione artistica può trasformarsi in creazione di valore etico e sociale, fondendo il bello con l'utile. L'iniziativa gode del Patrocinio del Comune di Cento ed è realizzata in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Cento.

società

LIONS BOLOGNA - S. LUCA. Il Lions club Bologna - San Luca promuove giovedì 12 alle 21 a San Luca, una conferenza col vescovo ausiliare sul tema «La Chiesa e le sfide di oggi: famiglia, giovani, democrazia».

Isola Montagnola



Festa nel parco

Oggi festa dell'Isola Montagnola! Dalle 16.30 alle 19, appuntamento nel Parco della Montagnola per il sesto compleanno del progetto: grande festa con spettacoli, animazione e giochi per tutti. Ingresso libero. Info: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it

Estate ragazzi



Parco «TalOz»

L'Estate Ragazzi, sulla «strada dei colori» che porta al Mago di Oz, offre una nuova possibilità alle parrocchie: il Parco Talon di Casalecchio diventa... Parco «TalOz» e ospita, in collaborazione con Unasca, una gita con tanta animazione. Il grande gioco «La mappa del malandrino» ambientato fra le vie della Città di Smeraldo insegna poi il rispetto delle regole, sulla strada e non. Necessaria la prenotazione. Info: tel. 3386139409 o www.agio.it

San Martino di Casalecchio: tele restaurate



«Madonna con le martiri Agata e Lucia»



«Nascita della Vergine»

Giovedì 12 alle ore 18,30 nella chiesa di S. Martino di Casalecchio saranno presentate alla comunità due opere appena restaurate: «Madonna con le sante martiri Agata e Lucia», di Denys Calvaert (fine XVI sec.); e «Nascita della Vergine», della scuola di Marcantonio Franceschini (fine XVII sec.). Tali opere sono state volute dalla pietà popolare dei nostri padri, in momenti difficili, per sciogliere i loro voti e rivolgere le loro preghiere al Signore per l'intercessione della Vergine e delle martiri Lucia e Agata. Ora, dopo un attento restauro, si possono ammirare nel loro autentico splendore, e se ne può cogliere tutta la dolcezza e la forza spirituale. Davvero due opere ricche di pietà, di fede e di amore. Le opere, restaurate con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, saranno presentate dal restauratore, Nicola Giordani.

Don Giorgio Sgargi, parroco a S. Martino di Casalecchio

Alemanni, la parrocchia ringrazia don Angelo Carboni

La parrocchia di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni è oggi in festa per don Angelo Carboni, che ne è stato parroco dal dicembre 1969 fino al gennaio scorso. Oltre 38 anni di ministero pastorale fecondo, per il quale i parrocchiani vogliono ringraziarlo con una giornata di festa e con una mostra fotografica, esposta nei locali della parrocchia, che ripercorre i momenti principali del suo sacerdozio e della vita agli Alemanni. La festa della parrocchia per don Angelo prevede un'unica S. Messa al mattino (ore 11) concelebrazione da diversi suoi confratelli - tra i quali don Mario Zacchini, parroco a Sant'Antonio di Savena e attuale amministratore parrocchiale degli Alemanni, don Alberto Mazzanti e don Gianni Cati - e un pranzo, al quale sono iscritti oltre cento parrocchiani. Nato a Pioppe di Salvaro, nel comune di Grizzana Morandi, l'8 marzo 1935, don Angelo Carboni frequentò gli studi umanistici e teologici al seminario diocesano e regionale e venne ordinato sacerdote dal cardinal Giacomo Lerario l'11 ottobre 1959. I primi quattro anni di sacerdozio li trascorse, come cappellano, a San Matteo della Decima; nel 1963 divenne parroco a Rocca Roffeno, nell'Appennino bolognese, e nel 1967 venne trasferito a San Martino in Argine, nel comune di Molinella. Giunse agli Alemanni ad appena 34 anni, nel 1969, e qui trascorse la maggior parte del suo ministero, finché, lo scorso 25 gennaio, l'arcivescovo, cardinal Carlo Caffarra, ne ha accolto le dimissioni; ora, lasciata la parrocchia, è ospite della Casa del clero in via Barberia. (F.R.)



Don Carboni

San Benedetto in festa per Sant'Antonio

Anche quest'anno a San Benedetto Val di Sambro si festeggia Antonio da Padova, il santo più amato dalla popolazione, tanto che la gente ha voluto dedicargli la festa principale. La festa è nata nel 1924 e da allora ogni anno si è svolta ininterrottamente. Essa si regge sulle spalle dei «Cercanti», tre o quattro uomini con l'incarico di cercare durante l'anno i fondi necessari per pagare i cantanti, i campanari, la banda e i fuochisti. La festa ha la durata di tre giorni e comprende manifestazioni sia religiose che folkloristiche. Il programma religioso prevede giovedì 12 giugno alle 18 la Messa di inizio triduo e di affidamento dei Cercanti a S. Antonio e alle 20.30 il Rosario davanti alla statua di S. Antonio. Venerdì 13 alle 18 Messa solenne nella memoria di S. Antonio da Padova e alle 20.30 Rosario davanti alla statua di S. Antonio. Sabato 14 alle 18 Messa prefestiva e alle 20.30 Rosario. Domenica 15 alle 8 Messa, alle 11.30 Messa solenne concelebrazione, accompagnata dalla Schola Cantorum di S. Benedetto e alle 16 Rosario e Processione solenne per le vie del paese accompagnata dalla banda. Il programma folkloristico prevede venerdì 13 in piazza spettacolo di Diego Zamboni, davanti al Comune Altera Sauro di. Sabato 14 in piazza mago per bambini; al campo sportivo concerto di Umberto Tozzi. Domenica la conclusione.



Statua di S. Antonio

S. Maria del Suffragio

Ucraini greco-cattolici, da cinque anni a Bologna

La comunità ucraina greco cattolica ha festeggiato i suoi primi 5 anni di vita a Bologna. L'anniversario è stato salutato con una due giorni di iniziative liturgiche e conviviali, domenica e lunedì scorsi, cui hanno preso parte Dionisij Lakhovych, vescovo ausiliare di Kiev, sacerdoti da varie parti d'Italia, noti interpreti di canti popolari dell'Ucraina, e centinaia di immigrati presenti in città. «Cinque anni per una comunità non sono molti - afferma padre Vasyly Potochnyck, il responsabile - ma per chi vive lontano dal proprio Paese sì. Questo periodo per noi è stato importantissimo, perché ha visto il formarsi e il crescere della nostra realtà qui a Bologna. Abbiamo iniziato a celebrare la Divina liturgia il 5 gennaio 2003, quindi sono iniziati gli incontri nella chiesa del Corpus Domini, e infine quelli nella chiesa di Santa Maria del Suffragio, il nostro attuale punto di riferimento, dove ci viene data un'ampia disponibilità di spazi e tempi. Oggi siamo in tanti: ogni domenica partecipano alla liturgia circa 250 persone. Per questo ringraziamo il Signore e la diocesi di Bologna, grazie alla quale possiamo dire di sentirci davvero come «a casa». La comunità ucraina greco cattolica a Bologna è particolarmente vivace: celebra la Divina Liturgia ogni giorno alle 14 (tranne il lunedì e venerdì), e ad essa la domenica fa seguire momenti conviviali e formativi, sia sul piano spirituale che culturale, per bambini, giovani e adulti.



Un momento della festa ucraina